

PERICOLOSE REAZIONI DEL GOVERNO ISRAELIANO ALL'ATTENTATO DI ZURIGO

Tel Aviv minaccia rappresaglie

A pagina 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il nostro Congresso e la crisi italiana

CHI HA CREDUTO di limitare o svalutare il significato del nostro Congresso, il bilancio dei successi e la prova di forza del nostro partito dicendo che tutto questo è legato agli sviluppi in atto nella società italiana, non ha forse compreso di aver dato il giudizio più positivo della politica e della presenza dei comunisti. Il Popolo, ripetendo che i comunisti hanno tratto il loro successo elettorale e traggono la loro forza dalla crisi che travaglia e logora gli altri partiti, si è dimenticato di spiegare ai suoi lettori che è proprio contro quello che c'è di nuovo nella società italiana, contro i processi di fermenti che vi si manifestano, che si sono urtati i partiti di centro sinistra e che è naufragata la loro politica. Così il dilemma se i comunisti cambiano o non cambiano, al di là delle divergenze obbligate di un giornalismo ancora troppo abituato al pettegolezzo provinciale, nasconde la concretezza di un problema al quale il congresso non è sfuggito.

Il rinnovamento nella continuità non è un problema di organizzazione o di quadri, è la riaffermazione di un fondamento culturale e politico e di una tradizione che ci permettono perennemente di adeguarci alla realtà nel suo svolgersi e di crescere, per essere forti abbastanza da affrontare e da risolvere i nuovi problemi. Quelli che non sono cambiati e che vogliamo che non cambino sono i collegamenti di massa che si fanno più saldi e più estesi, la capacità di analisi, un costume e una ispirazione politica che ci vengono da Gramsci e da Togliatti.

Accettiamo dunque l'osservazione di chi ci attribuisce il nostro peso e i nostri successi a una profonda crisi oggettiva della società. Noi aggiungiamo anzi che lo stesso interesse, per tanti aspetti nuovo, per il nostro Congresso, è una testimonianza di questa crisi. L'interrogarsi degli altri sui rapporti con i comunisti, gli interrogativi che ci pongono coloro i quali credevano di avere già una risposta per tutte le domande e per tutti i problemi, provano che il centro-sinistra e l'unificazione socialdemocratica non hanno portato la vita politica italiana in nessun modo a un approdo, anche solo temporaneamente tranquillo.

IL NOSTRO XII Congresso ha delineato i grandi tratti di questa crisi sociale e politica che agita il paese e ha detto come noi vi siamo dentro da protagonisti. Non abbiamo pensato mai — e non vogliamo certo commettere oggi questo errore — di considerarci degli spettatori immobili, dei maestri convinti di poter insegnare agli altri senza avere da apprendere, dei diffusori di libretti catechistici.

Ma come potrebbero dei marxisti credere di essere fuori del processo della storia o avere questa aspirazione metafisica? Quando proprio a Bologna abbiamo affermato di considerare come un elemento essenziale della nostra dottrina la storicità dello stesso marxismo,

noi abbiamo indicato la base teorica di quello che chiamiamo il rinnovamento, di quel cambiare dei comunisti che permette loro di rimanere concretamente dei rivoluzionari in ogni situazione. Ed è proprio una dottrina che non accetta di irrigidirsi in dogma che ci ha permesso, tra l'altro, di capire la contestazione, di accogliere e indirizzare le esigenze nuove che secondo qualcuno avrebbero dovuto travolgerci o almeno erodere la nostra forza.

Abbiamo tracciato una analisi di un moto al quale partecipano sempre più largamente e con maggiore vigore le forze sociali, collocando il partito al suo posto di avanguardia, offrendo e chiedendo un contributo per assicurare uno sbocco politico.

È in questo sforzo che si è situato il rifiuto delle « fughe in avanti », dell'estremismo e del massimalismo, comunque si atteggiassero la loro retorica e si è situato il rifiuto del collaborazionismo socialdemocratico alla gestione dello Stato capitalista, al quale ci invitano coloro che in questo collaborazionismo sono gli invischiati o compromessi. E' partendo dai processi nuovi, dalle esigenze della vita democratica, dai fermenti che si manifestano giorno per giorno che abbiamo posto noi stessi davanti alle nostre responsabilità e abbiamo chiesto agli altri di fare altrettanto. Abbiamo offerto e chiesto di misurarci di fronte alla realtà e ai problemi.

NOI ABBIAMO fatto le nostre scelte e avanzato proposte non equivocate. La partecipazione democratica nelle sue forme nuove, senza la quale gli istituti costituzionali vengono paralizzati o evotati di ogni possibilità. Le riforme che abbiamo indicato nella loro concretezza. Il contributo alla pace e alla collaborazione internazionale con la rinvenzione della neutralità italiana.

« I comunisti cambiano? » ha scritto « La Stampa » di Torino. Il Congresso ha stabilito che i comunisti vogliono far cambiare le cose, cambiare la società nelle sue strutture, fare che cambino i rapporti fra gli uomini. L'eco che se ne è avuta già fra socialisti, fra cattolici del dissenso o delle ACLI o della sinistra democristiana, fra i giovani, conferma la giustizia della nostra analisi e della nostra ricerca, fa più forti la nostra speranza e il nostro impegno.

Ma proprio per questo impegno il partito si rivolge prima di tutto a se stesso. Un partito forte e unito non celebra i suoi congressi, non si commuove per l'unità che lo fa diverso dagli altri, non vuole riproporre compiaciuto da un'ondata di popolarità e dalle manifestazioni di stima.

Ricordiamo per questo che fu l'Ordine Nuovo di Gramsci a dire dopo un altro Congresso di Bologna nell'ormai lontanissimo 1919 e in condizioni assai diverse, che un partito operaio non cerca salvezza nella corresponsabilità e che la sua unità può avere solo uno scopo: lavorare insieme.

Gian Carlo Pajetta

GRAVISSIMO IRRIGIDIMENTO DELLA CONFINDUSTRIA

Trattative fallite per le «zone»

I sindacati decidono la ripresa della lotta - Respinto il ricatto dei padroni - I «Giovani industriali» contro Costa - La assurda pretesa di ingabbiare la contrattazione nelle aziende

Statali: no dei sindacati alle proposte governative



LA SAINT GOBAIN OCCUPATA

Da dodici giorni gli operai presidiano lo stabilimento Saint Gobain di Caserta: rivendicano un premio di produzione legato al lavoro e non alle vendite, senza discriminazioni fra operai e impiegati. Il monopolio del vetro ha accusato il colpo, rispondendo alle rivendicazioni con otto denunce alla magistratura, e incolpando dell'occupazione alcune «este calde». Gli ha risposto una sottoscrizione plebiscitaria a favore della lotta, e una larga solidarietà attorno alla fabbrica occupata. Nella foto: gli studenti manifestano davanti ai cancelli dello stabilimento

A PAGINA 3

Le trattative per il superamento delle «zone salariali» sono state rotte ieri mattina. La nuova grave rottura, che provocherà inevitabilmente un inasprimento dei rapporti sociali nel Paese e una acuitazione delle lotte sindacali, si è verificata a seguito dello irrigidimento della Confindustria la quale pretende — come ha detto Costa — di subordinare l'annullamento delle «gabbie» ad una dichiarazione con cui i sindacati dovrebbero impegnarsi a porre fine all'azione articolata nelle aziende. L'impegnata del dr. Costa, che ha reso vano il colpo del tentativo del ministro del Lavoro, Brodolini, per una rapida composizione della vertenza, è stata giudicata severamente in tutti gli ambienti sindacali. Le tre Confederazioni confedereranno ora i rispettivi organi direttivi per decidere la ripresa e l'estensione della lotta. In una dichiarazione comune, rilasciata subito dopo l'incontro con la delegazione padronale, Lama e i sindacati si fossero impegnati, come abbiamo detto a bloccare la contrattazione aziendale, che è invece uno dei punti di forza del movimento rivendicativo. E' del tutto evidente che Costa ha riproposto, in termini apertamente ricattatori, il congelamento di fatto dell'azione sindacale nelle fabbriche, puntando ancora una volta alla contrattazione centralizzata — il che significherebbe andare di fatto a quell'accordo-quadro che ingabbierebbe la dinamica contrattuale e rivendicativa entro gli schemi e con i limiti pretesi dal padronato. Su questa base ovviamente non è possibile alcun accordo. E' del resto la rottura delle trattative sta a dimostrare che i sindacati e i lavoratori non intendono sottostare a nessuna minaccia.

RICATTO DI COSTA — Più tardi si sono appresi i particolari sulla posizione confindustriale. Costa si era dichiarato disposto ad eliminare gradualmente le «zone» solo se i sindacati si fossero impegnati, come abbiamo detto a bloccare la contrattazione aziendale, che è invece uno dei punti di forza del movimento rivendicativo. E' del tutto evidente che Costa ha riproposto, in termini apertamente ricattatori, il congelamento di fatto dell'azione sindacale nelle fabbriche, puntando ancora una volta alla contrattazione centralizzata — il che significherebbe andare di fatto a quell'accordo-quadro che ingabbierebbe la dinamica contrattuale e rivendicativa entro gli schemi e con i limiti pretesi dal padronato. Su questa base ovviamente non è possibile alcun accordo. E' del resto la rottura delle trattative sta a dimostrare che i sindacati e i lavoratori non intendono sottostare a nessuna minaccia.

CONFINDUSTRIA — Sul motivi reali dell'irrigidimento padronale sono state fatte circolare ieri alcune voci che riferiamo a titolo di cronaca ma che sono comunque interessanti se non altro perché lasciano un'ombra.

dir. se.

(Segue in ultima pagina)



AUGURI ALLO «ZIO HO» Ho Ci Minh riceve gli auguri del Tel, il capodanno lunare, da un gruppo di bimbi, con i quali si intrattiene affettuosamente, accennando persino a girolando con loro. Nel Vietnam del Sud, nonostante il Fni continui ad osservare la tregua del Tel le truppe americane hanno proseguito numerose offensive in varie parti ed in particolare nella vallata di A Shau, ad ovest di Hue.

Dopo la sua relazione sulla situazione politica e il Congresso del PCI

FERRI E' IN MINORANZA NELLA DIREZIONE DEL PSI

Le sue tesi attaccate dalla sinistra, dai demartiniani e dagli amici di Mancini - La maggioranza del 52 per cento si presenta in crisi al CC - Nuove prese di posizione sui rapporti con i comunisti

INTERVISTA ALLA TV CON ENRICO BERLINGUER (A pag. 3)

Pensioni
Il testo della legge presentata dal governo alla Camera
A pag. 8

Sicilia
Carollo ancora battuto al Parlamento regionale
A pag. 2

OGGI
cos'hai?
IL DIRETTORE del «Resto del Carlino», Domenico Bartoli, ha dedicato ieri un articolo di fondo ai «dubbi» e alle «incertezze» dell'on. De Martino, «Amleto al governo», dubbioso e incerto che sarebbero «il frutto di una profonda e ormai inguaribile inquietudine interna». A tutta prima può apparire strano che a un liberal-volteriano e a un uomo di cultura come Domenico Bartoli, cui dovrebbero essere familiari la problematica e l'insoddisfazione, dispiaccia le «inquietudini» dell'on. De Martino, ma voi dovrete pensare che il direttore del «Carlino» fa parte di quella borghesia la quale considera i socialisti al governo suoi ospiti e trova che, accolti in casa sua, sarebbe loro dovere, ora mostrarsi appagati e riconoscenti. Vi abbiamo «ammessi» al governo: che volete di più? Molti anni fa, proprio a Bologna, in via Nostredella, c'era un teatrino popolare dove agivano compagnie di filodrammatici, formate per lo più da lavoratori, piccoli impiegati, sartine, che davano anche opere classiche, in parte seguendo i testi, in parte recitando a canovaccio, secondo l'estro e la preparazione. Un anno una compagnia di ferrovieri diede per l'appunto l'Amleto, e a un certo momento si vedeva in scena il prence di Danimarca tetto, aggrondata e misero. Entra Orazio, guarda a lungo il suo desolato amico e gli fa, affettuoso e sorpreso: «Amleto, mo cos'hai? Cos'è quella faccia? Sta ben allegro... Mo non vedi che sei nella reggia?». Ma Amleto non si scuoteva, e Orazio, rivolgendosi al pubblico, allargava le braccia scoraggiato come a dire: «Che volete farci? Quando uno è in una reggia e non si rende conto della sua fortuna, mi sapete dire voi in che mondo viviamo?». Così pensano i padroni di casa borghese, ai quali piacciono i socialisti purché facciano da tappezzeria. Li fanno ministri, come Tanassi e come Preti, e poi li tengono lì, per campione, inutili e felici. Fortebraccio

Fuga di gas: crolla una casa a Bologna

Affannose ricerche delle ventitrè persone che abitavano la palazzina — Estratti finora dalle macerie un cadavere e cinque feriti

BOLOGNA. 19. Lo scoppio è avvenuto alle 23.05 ed è stato di tale violenza che ha fatto crollare anche due dei muri perimetrali. L'edificio, al numero 13 di via Passarotti, quasi di fronte all'ippodromo dell'Arcoveggio, era costituito da quattro piani, dei quali uno rialzato. L'esplosione ha sfondato quasi tutti i piani,

e parte del tetto, e ha fatto crollare molte pareti. Tutti gli infissi sono stati proiettati fuori insieme con molte suppellettili. I vetri delle case vicine sono andati in frantumi e i serramenti sono stati scardinati. Dalle macerie, i vigili del fuoco, accorsi con agenti di polizia e carabinieri, hanno estrat-

to, fino all'una di stanotte, il cadavere di un uomo anziano e cinque feriti che sono stati trasportati all'Ospedale Maggiore. La ricerca tra le macerie si svolge alla luce di potenti riflettori. Per ora non è dato sapere se tutte le ventitrè persone che abitano la palazzina distrutta erano nei loro appartamenti.

to, fino all'una di stanotte, il cadavere di un uomo anziano e cinque feriti che sono stati trasportati all'Ospedale Maggiore. La ricerca tra le macerie si svolge alla luce di potenti riflettori. Per ora non è dato sapere se tutte le ventitrè persone che abitano la palazzina distrutta erano nei loro appartamenti.

(Segue in ultima pagina)

Le richieste dei comunisti nel dibattito alla Camera sul SIFAR

Clamorosa rivelazione di Maccarrone al Senato

IL P.C.I.: È ORA DI FINIRLA CON LO SPIONAGGIO POLITICO

Occorre — ha detto il compagno D'Alessio — una vera inchiesta e non una indagine limitata e adomesticata - De Lorenzo chiama in causa i responsabili politici dell'«affare»

centro-sinistra



In risposta alle intimidazioni poliziesche

Cagliari: solidarietà operaia agli studenti

CAGLIARI, 19. A Cagliari e in provincia, l'indignazione per la repressione e le intimidazioni della polizia, aumenta sempre di più: nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, nella università, si elaborano e si distribuiscono volantini che denunciano l'attuale gravissima situazione. «L'unità nella lotta degli operai e degli studenti è ciò che più tenono il padronato ed il governo. Per questo a Cagliari la polizia si accanisce a perseguire le avanguardie più combattive del movimento studentesco, soprattutto i giovani si uniscono ai lavoratori nella lotta: così si esprime un volentieri distribuito dal sindacato lavoratori portuali della CGIL per manifestare piena e completa solidarietà agli studenti perseguitati. Il Movimento studentesco invita a intensificare la lotta. E i giovani del collettivo operai-studenti della FCGI dichiarano: «La lotta è l'unico democrazia degli sfruttati e l'unica risposta che si può dare agli interrogatori, alle schedature, alle denunce, ai misteriosi accertamenti tipo SIFAR, attraverso cui si sta montando un clima terroristico tendente a decapitare il Movimento studentesco».

Per estendere a tutti l'assistenza

La FIARO auspica il servizio sanitario

L'estensione dell'assistenza ospedaliera a tutti i cittadini attraverso la progressiva assunzione della spesa da parte dello Stato, sarà al centro del problema in discussione al XIV congresso degli amministratori ospedalieri che si terrà a Verona nei primi giorni di maggio. Lo ha annunciato il presidente della FIARO (Federazione degli ospedali) avv. Lanni, precisando che si tratta di una scelta urgente che si impone al paese per iniziare in concreto l'attuazione del servizio sanitario nazionale e del regime di sicurezza sociale.

Voto contrario del PCI

L'aumento della benzina discusso alla Camera

Il decreto che aumenta la benzina di 10 lire è stato approvato con un solo voto di maggioranza di centro-sinistra per la Camera. Il presidente del Consiglio, De Lorenzo, ha detto che il governo non aveva presentato, nei giorni scorsi, una interrogazione contro un aumento che il suo partito aveva già deciso. Contrario all'aumento della benzina è il Comitato intersindacale di lotta dei gestori di impianti di carburanti (da non confondersi con la Figisc) di cui il ministro De Lorenzo è presidente. Il ministro ha detto che il governo non aveva presentato, nei giorni scorsi, una interrogazione contro un aumento che il suo partito aveva già deciso.

no un alibi alle imprese per aumentare. Questi argomenti hanno avuto in seno alla maggioranza di centro-sinistra che però ha approvato l'aumento. Un incidente, accorso al Senato, ha fatto sì che il ministro De Lorenzo, che aveva presentato, nei giorni scorsi, una interrogazione contro un aumento che il suo partito aveva già deciso. Contrario all'aumento della benzina è il Comitato intersindacale di lotta dei gestori di impianti di carburanti (da non confondersi con la Figisc) di cui il ministro De Lorenzo è presidente. Il ministro ha detto che il governo non aveva presentato, nei giorni scorsi, una interrogazione contro un aumento che il suo partito aveva già deciso.

Terza alla Camera si è entrata nel vivo della discussione sulle proposte di legge per l'inchiesta parlamentare sul SIFAR e sui fatti del giugno-luglio '64. Superata infatti due giorni fa l'eccezione di inconstituzionalità delle proposte di legge, avanzata dalla destra neofascista, si sono iniziati nel dibattito, tra gli altri, il compagno D'Alessio, il compagno Lami (Ps'up), l'on. Scalfari ex direttore dell'«Espresso» e l'on. De Lorenzo ora deputato monarchico ed ex capo del SIFAR.

Il compagno D'ALESSIO ha affermato che il riconoscimento del principio dell'inchiesta parlamentare sulla maggioranza è stata costretta dopo una battaglia durata oltre due anni a rappresentare una prima sconfitta dei governi che si sono tenacemente opposti all'intervento del Parlamento. Il mutamento di posizione cui sono stati costretti i partiti del centro-sinistra è da ricondurre al risultato delle elezioni del 19 maggio, al voto popolare che ha condannato, nel quadro della sconfitta inflitta alla politica del centro-sinistra, tutta la condotta delle forze governative sulla vicenda SIFAR.

Si pone poi il problema — ha detto D'Alessio — di compiere davvero una inchiesta parlamentare. E' grave, sia in rapporto ai poteri del Parlamento, sia in relazione agli obiettivi da porre all'indagine parlamentare, che la maggioranza, nell'accettare formalmente l'inchiesta, precostituiva uno strumento di indagine fortemente condizionato e limitato. Questa è una scelta pericolosa che il paese non può accettare e che può avere conseguenze gravi sulla crisi delle istituzioni. I comunisti vogliono ottenere dalla inchiesta risultati precisi, un rapporto a tutta la vicenda SIFAR, alle responsabilità da accertare ad ogni livello, ma soprattutto vogliono che si lavori per garantire il presente e il futuro del paese, perché non sia più possibile il verificarsi né delle deviazioni né dei servizi di formazione né, soprattutto, di fatti simili a quelli del giugno-luglio 1964. I comunisti — ha concluso D'Alessio — puntano in particolare sul raggiungimento di due obiettivi: 1) sulla definitiva abolizione dello spionaggio politico di massa e delle schedature; 2) sulla necessità di una reale riforma di questo settore dello Stato sottile dello Stato mediante l'introduzione di controlli e di garanzie, anche del Parlamento; è necessaria infine una completa revisione legislativa delle norme relative al segreto militare e più in generale delle norme superate e autoritarie dei regolamenti di disciplina dei codici militari.

DE LORENZO ha sostenuto che le accuse che gli sono state mosse non sono state provate, sono state fatte «con scarso senso di responsabilità» e sono state «strumentalizzate politicamente». Per dimostrare queste sue affermazioni, l'ex capo del SIFAR ha fatto una breve cronistoria degli avvenimenti susseguiti dopo che venne alla luce il caso SIFAR: egli ha in particolare sostenuto la necessità di condurre un'inchiesta sui servizi di sicurezza dal '47 fino al '67; in questo caso risulterebbe chiaramente che le cosiddette deviazioni non vi sono state e che non si possono imputare delle responsabilità alle autorità militari; comunque — questo ha sostenuto De Lorenzo — se ci sono deviazioni si deve parlare, esse hanno costituito una pratica la cui responsabilità è evidentemente da ricercarsi solo a livello politico. Per questi motivi l'ex capo del SIFAR respinge l'inchiesta sul giugno-luglio '64, con la quale il centro-sinistra tenta di liquidare ogni responsabilità politica e di individuare soltanto un capro espiatorio: cioè lo stesso De Lorenzo. Proprio per respingere questo tentativo — ha detto l'ex capo del SIFAR — ho presentato le denunce contro quei generali che hanno voluto colpire la mia persona trascurando ogni responsabilità politica.

dalla DC, dal PSI e dal PRI che già sono stati dichiarati inconstituzionali dalla commissione affari costituzionali della Camera; in particolare egli ha chiesto che siano rappresentati tutti i gruppi parlamentari e che venga esclusa ogni interferenza da parte dell'esecutivo.

Anche il compagno LAMI ha affermato che la proposta di inchiesta parlamentare sul SIFAR non rappresenta alcuna svolta reale nell'atteggiamento fin qui seguito dalle forze politiche che la compongono. La limitazione dell'oggetto dell'inchiesta ai fatti dell'estate del '64, la composizione non proporzionale della commissione, la presenza di un rappresentante del governo, i limiti stessi fissati ai poteri della commissione sono la migliore dimostrazione che manca una reale volontà politica di fare piena luce sulle deviazioni del SIFAR e sui fatti del '64.

La proposta di legge della maggioranza è stata difesa soltanto dai democristiani Ruffini e Ciccardini.

f. d'a.

Il bilancio è «truccato»

La ragioneria dello Stato fin da ora prevede una spesa inferiore di oltre 1.300 miliardi

Non ha alcuna giustificazione tecnica l'enorme divario tra il bilancio statale di previsione presentato al Parlamento e il bilancio di cassa elaborato dal Tesoro per il 1969 — Il governo ha la pretesa di decidere a suo arbitrio — L'intervento del senatore Anderlini



La neve è caduta ancora abbondantemente in alcune regioni italiane. In altre piove e, secondo le previsioni, piovora ancora. La scorsa notte si è abbattuta su Milano e la Lombardia una violenta bufera di neve. All'alba, la bufera si è placata ma la città è rimasta semiparalizzata. La neve è caduta anche a Genova, Rovigo e a Venezia (si è sciolta nel corso della notte), a Padova, a Ferrara (la bufera è durata 14 ore), a Verona, a Bologna. La temperatura, comunque, è salita lievemente in tutta Italia. Fredda ancora inteso si registra, invece, nel resto d'Europa particolarmente in Inghilterra, Germania, Francia. Nelle foto: una strada di Milano nel corso della nevica della scorsa notte.

Il bilancio di previsione per il 1969 che il governo ha presentato al Parlamento, è un bilancio clamorosamente «truccato». Mentre infatti il bilancio che la Camera ha già approvato prevede determinate somme per la spesa, l'entrata e il ricorso al mercato finanziario, il bilancio preventivo elaborato a fini interni dalla ragioneria dello Stato in base al quale si svolgerà la gestione effettiva, indica fin d'ora un quadro profondamente diverso. Lo ha rivelato ieri il compagno Maccarrone intervenendo al Senato con una documentazione che testimonia a qual punto sia giunto lo svuotamento della funzione del Parlamento da parte del governo, sotto l'imperio del ministro del Tesoro Colombo.

Per le spese correnti, mentre il bilancio presentato in Parlamento prevede 8.893 miliardi, quello della ragioneria prevede 8.275 miliardi, cioè oltre 600 in meno. Le spese di investimenti nel bilancio ad uso del parlamento sono 2.450 miliardi; in quello della ragioneria scendono addirittura a 1.750 miliardi. Il risparmio pubblico previsto in 748 miliardi, sale a 1.235 miliardi nelle previsioni della ragioneria. La differenza da finanziare con altri mezzi è di 1.699 miliardi nella previsione del bilancio portato in Parlamento, mentre in effetti la ragioneria prevede, già oggi, di ricorrere all'indebitamento solo per 430 miliardi.

Solo questi pochi confronti indicano quale sia il divario tra i due documenti, e le conseguenze che ne derivano: soprattutto perché gli atti concreti della politica finanziaria dello Stato si muoveranno secondo lo schema elaborato dalla ragioneria. Né questa differenza è giustificata dal fatto che la Ragioneria è tenuta ad elaborare, come è noto, un bilancio di cassa, cioè delle entrate e delle spese effettive. Il punto è proprio qui: che lo scarto tra previsioni e movimenti finanziari effettivi è dilato ad arte, al di là delle naturali esigenze tecniche.

Da qui — ha detto Maccarrone — si può dedurre quale valore abbiano i nostri ragionamenti sul deficit del bilancio, sulla entità del ricorso al mercato finanziario, sulla sopportabilità o meno dell'indebitamento pubblico, sulla politica della spesa. Questi dati bastano per mettere in evidenza che prima ancora di discutere sulla necessità di riformare il bilancio perché sia coerente con la programmazione, prima di stabilire se è opportuno o meno un bilancio pluriennale, nasce l'esigenza che il preventivo di cassa formulato dalla ragioneria dello Stato sia discusso in Parlamento. La questione è cioè essenzialmente politica, non tecnica.

Se si vuole dunque che la discussione del bilancio in Parlamento non si riduca a un rituale fastidioso, bisogna modificare soprattutto l'attuale rapporto politico tra l'esecutivo e la Camera. Ed è qui che si misura l'orientamento effettivo del governo di centro-sinistra. Ora si lamenta la lentezza dei ritmi della spesa pubblica; il governo accenna alla possibilità di trasferire le funzioni dell'apparato statale ad agenzie e non meglio precisate. Comunque è chiaro che si tratta di enti che istituzionalmente sarebbero sottoposti a un controllo democratico.

Non riteniamo che ci si debba muovere in direzione opposta, verso un effettivo decentramento. Nel dibattito sul bilancio è intervenuto anche il sen. Anderlini (ind. di sinistra) che ha fatto una serrata critica della politica finanziaria dei governi di centro-sinistra. Anderlini ha chiesto tra l'altro se il governo intende far valere nella prossima assemblea della Montedison l'accreditamento delle partecipazioni statali nel grande complesso chimico.

Clamoroso naufragio del centro-sinistra in Sicilia

Carollo di nuovo battuto all'Assemblea regionale

Una dichiarazione di Macaluso, che indica tra gli sbocchi della situazione il ricorso all'autoscioglimento del Parlamento ed a nuove elezioni

Dalla nostra redazione PALERMO, 19. Clamoroso naufragio del centro-sinistra, questa sera, al Parlamento siciliano. Riproposta per la terza volta in 65 giorni di crisi, la candidatura di Carollo a Presidente della Regione è stata bocciata dall'Assemblea dove è da capo esplosa la frattura del gruppo democristiano. A questo punto le lacerazioni in seno della DC hanno convinto socialisti e repubblicani a non appoggiare ulteriormente la insostenibile candidatura di Carollo e così, a partire dal secondo scrutinio (il primo ciclo ne prevedeva tre), i deputati del PSI e del PRI hanno votato schiettamente contro il candidato bianco, rompendo con la DC.

Il pericolosissimo braccio di ferro tentato dai dorotei si è così trasformato in un «boomering» che, se da un lato accetterà il già grave vuoto di potere in cui si trova la Regione con una delle crisi più gravi della sua ventennale vita, dall'altro ridolcirà e liquida i grotteschi tentativi DC di affrontare e risolvere la vicenda politica siciliana sul piano dei ricatti e della spartizione del potere, sempre ignorando la drammatica

realtà economico-sociale in cui essa si colloca e di cui sono emblematiche testimonianze le grandi lotte di massa di questi mesi e, più di recente, la occupazione del Parlamento da parte dei deputati dell'opposizione di sinistra.

Come vedremo tra poco, gli sviluppi della crisi sono statero la stessa oggetto di un intervento del compagno Macaluso, della Direzione del Partito, il quale in una dichiarazione diffusa al termine di una riunione congiunta del gruppo parlamentare e dell'Esecutivo Regionale comunista, considera tra i possibili sbocchi della situazione il ricorso all'autoscioglimento del Parlamento e, quindi, nuove elezioni, per bloccare e punire la scandalosa prorrotta.

Conferenza-stampa sulla crisi siciliana

Donat Cattin per nuovi rapporti con l'opposizione

La posizione della sinistra dc di Forza Nuova sulla situazione siciliana è stata illustrata in una conferenza stampa a Roma da Donat Cattin e dagli on. Sinesio, Ferdinando Russo, Massimo Nicolotti. Donat Cattin ha detto che la costituzione del nuovo governo deve tener conto di alcuni elementi negativi: recessione della produzione, aumento della disoccupazione, diminuzione degli investimenti, crisi nei settori infrastrutturali, accentramento delle tensioni sociali. Forza

Nuove esprime una critica severa dei rapporti «di tipo feudale e precoloniale» tra il potere regionale e il potere centrale e mira ad una inversione della tendenza che compromette le istituzioni democratiche». Occorre perciò «riportare gli strumenti regionali ai loro fini originari e all'efficienza economica e produttiva». Per questo Donat Cattin afferma che la DC siciliana deve darsi «nuovi equilibri» interni attraverso un «processo di base» e cioè con un congresso regionale (sino qui non è mai stato convocato) e con l'adesione di un centro-sinistra libero dalla gestione moderata e un rapporto nuovo tra maggioranza e opposizione». Donat Cattin ha detto che il governo non deve restare all'opposizione (nel partito). Quanto alla soluzione della crisi regionale, Donat Cattin ha detto che il centro-sinistra deve dare un contributo di forza politica di centro-sinistra. I partiti governativi non hanno voluto sino ad oggi prendere atto di questa realtà, prolungando oltre ogni limite la crisi e logorando ancora le istituzioni. Intanto, i problemi delle masse lavoratrici e dei ceti produttivi delle città e del campo si aggravano sempre più senza ottenere, nonostante le lotte asperissime e le proteste violente, una risposta dalla Regione.

Tre inchieste per le denunce di De Lorenzo

La Procura della Repubblica, a seguito della denuncia presentata da De Lorenzo contro dodici generali, due colonnelli, due tenenti colonnelli, un colonnello e un capitano, ha chiesto che il ministro De Lorenzo, che ha presentato le denunce contro quei generali che hanno voluto colpire la mia persona trascurando ogni responsabilità politica.

«In questa situazione — ha aggiunto il segretario regionale del PCI —, pesanti sono le responsabilità non solo dei dirigenti dei partiti di centro-sinistra ma anche di quelle forze che all'interno della DC, del PSI e del PRI hanno più volte, mentre è chiaro che è necessario cambiare indirizzi, senza però fare seguire alle parole i fatti e le iniziative. Prendiamo ad esempio

Il PCI alla commissione Difesa

Si informi il parlamento sugli impegni dell'Italia nella NATO

La delegazione del PCUS è ripartita per Mosca

Kardelj ricevuto da Rumor e De Martino

Il Presidente del Consiglio, on. Mariano Rumor, ha ricevuto a Palazzo Chigi Edward Kardelj, che era accompagnato dall'ambasciatore jugoslavo a Roma, Prica.

SU CENTRO-SINISTRA, CINA E DEMOCRAZIA NEL PARTITO

Intervista alla TV con Enrico Berlinguer

Il vicesegretario del PCI illustra le conclusioni del XII congresso

La TV ha trasmesso ieri sera un'intervista con il compagno Enrico Berlinguer, vice-segretario generale del nostro partito. Le domande sono state poste da Mario Pastore, dopo una breve presentazione. Ne diamo qui di seguito il testo integrale:

PASTORE — Enrico Berlinguer è il nuovo vicesegretario del partito comunista, dopo il recente congresso di Bologna. Ha 46 anni, è nato a Sassari, è sposato con tre figli. Il partito comunista non ha più avuto un vicesegretario dopo la scomparsa di Togliatti. Segretario Togliatti, era vicesegretario Longo. Ora appunto l'onorevole Berlinguer ha preso il posto che per molto tempo tenne Longo, durante la segreteria di Togliatti. E questa sera l'on. Berlinguer è qui per una breve intervista sulle conclusioni del congresso comunista di Bologna.

Voi dite che il centro sinistra è fallito, e tuttavia precisate che una nuova maggioranza per l'attuazione di una nuova politica non è ancora pronta. Sembra un po' la constatazione di una specie di limbo. Che cosa ne dice lei?

BERLINGUER — In effetti il Paese attraversa una grave crisi politica. Ciò dipende dal fatto che il centro sinistra non è stato capace di dare una soluzione ai problemi delle masse lavoratrici e della società, ed è divenuto ormai un miscuglio instabile di gruppi di potere che non reggono più alle spinte e alle necessità del Paese. Ciò comporta una ferma opposizione alla politica di centro sinistra, la lotta per una svolta negli indirizzi della politica nazionale, e richiede che si lavori per la formazione di una nuova maggioranza fondata sulla collaborazione fra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche. In pari tempo noi siamo preoccupati per gli elementi di crisi che la politica del centro sinistra introduce nel funzionamento delle istituzioni democratiche, creando dei vuoti di potere che rendono più difficile la soluzione dei problemi, e che espongono le istituzioni a seri pericoli. Per far fronte a questi pericoli sono necessarie, naturalmente, prima di tutto la mobilitazione e la vigilanza delle masse popolari; ma noi pensiamo anche che sia necessario ripristinare in Parlamento un libero gioco democratico, che consenta a tutti i partiti di maggioranza e di opposizione di concorrere alla soluzione dei problemi del Paese.

PASTORE — Rapporti con gli altri partiti comunisti: che cosa farà il partito comunista se alla ormai prossima conferenza internazionale dei partiti comunisti dovesse prevalere una certa linea e si dovesse arrivare alla condanna, alla cosiddetta scomunica del comunismo cinese?

BERLINGUER — Noi per principio siamo contro qualsiasi scomunica, perché pensiamo che questo metodo non facilita ma complica i problemi dell'unità del nostro movimento. Per quanto riguarda in particolare la Cina, noi parliamo dalla considerazione che si tratta di un grande Paese, e che non è pensabile la costruzione di un assetto che garantisca la pace e il progresso di tutti i popoli sconoscendo i diritti di questo Paese, come si ostinano ancora a fare i dirigenti americani e di altri governi, tra cui il nostro. Il fatto che noi abbiamo opinioni diverse su molte questioni da quelle dei comunisti cinesi, non ci impedisce di avere un atteggiamento positivo verso la soluzione di questo problema, e che del resto non è soltanto del nostro movimento, ma riguarda la intera situazione mondiale.

PASTORE — Rapporti con gli altri partiti comunisti: che cosa farà il partito comunista se alla ormai prossima conferenza internazionale dei partiti comunisti dovesse prevalere una certa linea e si dovesse arrivare alla condanna, alla cosiddetta scomunica del comunismo cinese?

BERLINGUER — Forse, non ricordo bene. Ma comunque in altre occasioni questo è avvenuto, continuerà ad avvenire. Noi non ci troviamo niente di male.

PASTORE — Rapporti con gli altri partiti comunisti: che cosa farà il partito comunista se alla ormai prossima conferenza internazionale dei partiti comunisti dovesse prevalere una certa linea e si dovesse arrivare alla condanna, alla cosiddetta scomunica del comunismo cinese?



REPRESSIONE NELLE UNIVERSITÀ USA

BERKELEY — In molte università degli Stati Uniti gli studenti sono in lotta in sostegno dei diritti propri e in particolare dei loro colleghi negri. A Berkeley, a Washington, nel Texas, a Philadelphia, a Chicago, si rinnovano gli scontri con la polizia, chiamata dai rettori a intervenire nelle aree accademiche. A Berkeley sono stati tratti in arresto 94 giovani in un mese, ma lo sciopero continua. Nella foto: un poliziotto colpisce con un bastone uno studente di Berkeley

La lotta degli operai di Caserta fa paura al monopolio

La punta di diamante nel vetro Saint Gobain

Dopo dodici giorni di occupazione operaia la direzione ha chiesto protezione alle « leggi dello Stato » - Otto denunce per far passare la tesi di un colpo di testa di pochi « agitatori » - Ma oltre 550 operai dichiarano per iscritto di aver partecipato volontariamente alla lotta

Dal nostro inviato

CASERTA, 19. Messa alle strette dalla lotta dei lavoratori che da 12 giorni occupano lo stabilimento di Caserta per rivendicare l'abolizione delle « zone » e l'aumento del premio di produzione, la direzione della Saint Gobain ha chiesto protezione alle « leggi dello Stato »: ha ottenuto dal pretore l'ordinanza di sgombero e ha denunciato alla autorità giudiziaria cinque commissari di fabbrica e tre lavoratori. Questi dovranno comparire il 16 aprile prossimo davanti al giudice per rispondere della accusa di « spoglio violento e clandestino ». Nell'esposto del legale, la Saint Gobain accusa gli otto lavoratori di essersi introdotti, il 7 febbraio scorso alle 11,45 con la violenza in fabbrica di aver caricato con la violenza i guardiani, di aver sbarato il cancello di ingresso per prendere poi possesso dello stabilimento.

Con questa mossa, la direzione ha tentato di accreditare la tesi secondo la quale la occupazione è frutto della decisione isolata di alcune teste calde. Ma la risposta a questa intimidazione è stata immediata: i tre commissari di fabbrica si stanno raccogliendo le firme dei lavoratori, su fogli formato protocollo sui quali sono scritte poche righe: « Io sottoscritto di-

chiario di aver preso parte volontariamente alla lotta in corso ». Nel giro di 24 ore, fino alle 14 di oggi, quando siamo andati via dalla Saint Gobain occupata, le firme raccolte erano 550 su 720 dipendenti. Questa cifra dimostra, così che la occupazione è un fatto che riguarda e impegna la intera maestranza che, dopo dodici giorni, continua ad essere presente in fabbrica compatta, senza segni di cedimenti, di stanchezza, di perplessità, nonostante le pressioni che pure nel corso di questi giorni sono state operate dagli ambienti esterni, vicini alla Unione degli industriali e quindi alla direzione.

Ma fin dalle prime battute di questa lotta che oggi vive questa tappa drammatica la direzione ha tentato di accreditare la tesi del « colpo di testa ».

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

vincere gli impiegati — anche essi con paghe mensili farrucce — di essere invece dei « privilegiati ».

Le richieste a base della lotta sono queste, ma la Saint Gobain non le vuole riconoscere. Non vuole rendersi conto che questa maestranza che nel 1958 all'apertura dello stabilimento — era facile intimidire perché per la prima volta entrava in fabbrica, proveniva dai campi e guardava alle 60 mila lire al mese come ad un miracolo — questa maestranza oggi si è emancipata. E' maturata attraverso un processo faticoso che ha impegnato a fondo i sindacati e gli attivisti di fabbrica, vittime, spesso di pesanti rappresaglie; non si lascia più intimidire dallo scontro frontale; è diventata la punta di diamante della lotta operaia a Caserta; è riuscita a mobilitare le forze politiche ed a portare alla lotta i lavoratori delle altre fabbriche che oggi, in segno di solidarietà, hanno anticipato la uscita di 4 ore; è riuscita ad avere la solidarietà degli studenti del liceo « Giannone » e « Diaz » anche essi oggi in sciopero.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

LA MISTERIOSA RAGAZZA COL VESTITO A PALLINI



LOS ANGELES — La famosa e misteriosa Valerie Schulte (la « ragazza col vestito a pallini ») ha deposto nel processo contro Sirhan Sirhan, il giovane palestinese accusato di aver ucciso Bob Kennedy. La Schulte era stata sospettata, in un primo momento, di complicità con Sirhan. Le si attribuiva una frase: « Abbiamo ucciso Kennedy ». Ora Valerie ha smentito tutto. Non conobbe mai l'imputato e fu presente al delitto solo in quanto allivista pro-kennediana. Un altro teste, Everett Buckner, dirigente del Gun Club Range, ha affermato che Sirhan si recò al poligono per esercitarsi al tiro rapido con una pistola il giorno prima dell'attentato.

Lina Tamburrino

Istituto «Luce»

Può entrare un'idea e uscire un film

Ieri assemblea nello stabilimento occupato. Il problema che travaglia l'istituto è quello di tutti gli enti cinematografici di Stato — Una vivace partecipazione di autori e lavoratori

Giasoli — amministratore unico dell'Istituto Luce — ha incassato ieri un altro colpo. Nonostante i toni e i fulmini lanciati l'altro ieri, per impedire l'assemblea — conferenza stampa all'interno dello stabilimento occupato (fare entrare estranei all'interno del Luce provocherebbe responsabilità penali — secondo Giasoli —), l'assemblea si è svolta ed è stata premitissima e assai movimentata. Tra i «violatori», accolto per la verità in modo assai contrastato (non sono mancati i fischi). Con Felici della DC, che ha portato l'adesione del suo gruppo, anche se condizionata, per la verità, alla «spolitizzazione» della lotta.

L'assemblea era stata aperta dal segretario della Comusso interna dell'Istituto Luce, che ha letto un documento unitario elaborato dal Comitato di occupazione, in cui si fa il punto della situazione (che abbiamo già illustrato nei giorni precedenti) e che può essere così riassunta. I lavoratori del Luce hanno effettuato negli ultimi tre anni duecento ore di sciopero, in seguito alle quali hanno ottenuto notevoli miglioramenti normativi e contrattuali, ma non hanno inciso sulle questioni più generali della azienda e cioè sulla ristrutturazione dell'ente, sulla definizione dei compiti che esso deve proficua, sull'impegno a realizzarli, sulla democratizzazione dell'ente, sulla definizione di essere esercitata dai lavoratori.

Negli ultimi mesi, inoltre, la situazione si è ulteriormente aggravata: non solo per l'incapacità dimostrata dalla Direzione a risolvere le questioni di natura sindacale, ma soprattutto per il tipo di indirizzo politico impresso all'azienda, net-

La senatrice comunista Giulia Telesio, parlando a nome dell'U.I.D., ha messo in rilievo l'importanza delle donne nella lotta del Luce, e senza il loro apporto — ha detto — l'occupazione non sarebbe stata possibile. Sono poi intervenuti: lo on. Quercia (PSI), Parola (PSUP), Nanni Log (ASAC), Leo Piro e Pier Paolo Pasolini (ANAC), Arrigo Morandi (USP-ARCO), Paolo Motroni (Società altoparlanti), Massimo Todde (in rappresentanza dei lavoratori della RAI-TV aderenti alla CGIL) e il segretario della Commissione interna di Cinecittà. I lavoratori di Cinecittà non sono soltanto a fianco di quelli del Luce — ha detto — ma alla testa della azione per togliere il male che affligge tutto il settore, male che ha le sue radici nella classe dirigente. Gli operai si sono amministrati da soli e ha concluso tra gli applausi dei presenti. Un'ipotesi della Apollon ha portato il saluto degli operai della fabbrica. Sono poi stati letti telegrammi di solidarietà ed è stato annunciato un referendum di cen-

La sera, il Comitato di occupazione si è riunito per discutere ancora e prendere le misure necessarie allo sviluppo della lotta. Da tutti gli interventi una cosa è emersa chiaramente e sta sottolineata: cioè che non basta risolvere la situazione del Luce, ma occorre dare un nuovo indirizzo produttivo a tutte le aziende cinematografiche di Stato. Per fare ciò, per prima cosa, è necessario che si realizzi un contratto di lavoro che assicuri la più larga partecipazione dei lavoratori, con i tecnici, degli autori alla realizzazione di questi nuovi indirizzi politici.

Una volta tra autori e lavoratori, di cui è stato un esempio, l'ampio lavoro di ieri, è un buon inizio. E, come diceva ieri un operaio, «al Luce può entrare un'idea e uscire un film». Tutte le opere cinematografiche di Stato, uniche e ben orientate, possono veramente dare un nuovo impulso al cinema italiano.

m. ac.

Interrogazione del PCI

La questione dell'Istituto LUCE è stata sollevata in Parlamento dal deputato Caprara, Lapo e Natali con una interrogazione che chiede al governo:

1) l'annullamento del provvedimento in virtù del quale un lavoratore è stato licenziato, mentre su altri penderebbe la minaccia di identiche misure; 2) la partecipazione del trattato mercato salariale nei confronti dei lavoratori impiegati; 3) il diritto di assemblea nell'azienda di stato; 4) la normalizzazione degli organi direttivi dell'azienda da stessa, chiamando le con-

federazioni e le organizzazioni sindacali di azienda a concorrere alla scelta dei responsabili da nominare; 5) l'organizzazione di una conferenza triangolare nel corso della quale predisporre un piano di sviluppo relativo alle società cinematografiche a carattere pubblico ed elaborare i lineamenti di un nuovo rapporto tra stato e cinema da definire nel contesto di una radicale riforma legislativa, da ogni parte invocata.

DECISO DALL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

Non scadranno più i francobolli italiani

I francobolli italiani non andranno più « fuori corso ». Lo ha stabilito il ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni a partire dalle emissioni attualmente in vigore. Dopo un po' i francobolli e le carte valori postali celebrative e commemorative saranno venduti dagli uffici postali e dai rivenditori solo ad esaurimento del lunca tiratura che di esse viene fatta e potranno essere utilizzati senza limiti di tempo. Per le carte valori postali ordinarie (come i francobolli non commemorativi) che hanno tiratura illimitata e sono soggette a continue ristampe, l'amministrazione delle Poste potrà in ogni momento disporre la cessazione della fabbricazione, pur restando in validità l'ultima tiratura anche dopo l'esaurimento delle scorte.

Il ministro Ferrar Agnelli ha dichiarato in proposito: « Fra i motivi che ci hanno spinto a questa decisione vi è innanzitutto la opportunità di dare certezza al cittadino, che spesso non era in grado di conoscere il termine di scadenza della validità delle varie serie ed usava i francobolli già scaduti in buona fede, obbligando il destinatario a pagare un nuovo importo e la multa ».

« Altri motivi — ha proseguito il ministro — hanno diretta rilevanza economica: ci è parso, ed ad esso, che fosse uno spreco inutile distruggere rimanenze a volte cospicue che erano costate somme non trascurabili e che comportano un onere netto per lo Stato ».

Secondo il ministro il provvedimento rappresenta anche una giusta tutela all'interesse obiettivo degli amatori dei francobolli, che vengono coperti da rischi di svalutazione e quindi meno esposti a vicende di carattere speculativo, che consentirà certamente uno sviluppo maggiore della filatelia ed una maggiore affermazione del francobollo italiano anche all'estero ».

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

« Il valore della lotta ». Alla Saint Gobain sono coscienti del valore della loro lotta: è la prima volta, ci dicono pieni di orgoglio, che questa fabbrica viene occupata; anzi è la prima volta che in Italia viene occupata una fabbrica del gruppo Saint Gobain.

Dopo un mese di occupazione degli stabilimenti

Primi importanti successi dei 5 mila della Marzotto

Gli aspetti negativi delle offerte padronali - Ulteriori iniziative per rafforzare l'azione operaia - I problemi del cottimo - Conquistata l'assemblea in fabbrica

Difficili trattative a Genova

L'Eridania insiste: 410 licenziamenti

I sindacati hanno respinto il « piano di ristrutturazione » padronale — Il 27 febbraio nuovo incontro

GENOVA, 19. Ha avuto luogo a Genova, nella sede dell'Assoziechim, un primo incontro fra i rappresentanti del monopolio zuccheriero Eridania e i sindacati nazionali dei lavoratori sacchariferi CGIL, CISL e UIL. Non è stato emesso alcun comunicato. Si è parlato appreso che l'Eridania ha ripresentato il proprio piano di ristrutturazione del gruppo che, come è noto, comporta la chiusura di numerose fabbriche, il licenziamento di 410 lavoratori e il trasferimento di altri 132. Codesto piano, che è già stato « bocciato » e che ha suscitato una grandiosa e decisa lotta dei

lavoratori del gruppo saccharifero, è stato nettamente respinto dalle organizzazioni sindacali. La discussione si è protratta fino a tarda ora: infine i rappresentanti dell'Eridania hanno dichiarato una certa disponibilità alla discussione sull'intera questione e a rivedere quindi i termini del problema. Su questa base le parti hanno convenuto per un rinvio della discussione ad un prossimo incontro. La data è stata fissata al 27 febbraio. In quest'arco di tempo le organizzazioni sindacali incontreranno per concordare la propria linea di condotta.

Dal nostro inviato

VALDAGNO, 19. Dopo quasi un mese di occupazione degli stabilimenti la lotta dei 5 mila operai della Marzotto di Valdagno è a una svolta. La pesante vicenda sindacale, con la dinastia lanterna incomincia anche se forse ancor troppo lentamente, a dare i primi risultati. Ieri, fino al tardo pomeriggio a Valdagno e a sera inoltrata nello stabilimento del Maglio, lavoratori e dirigenti dei tre sindacati hanno discusso a lungo in due appassionate assemblee unitarie le offerte avanzate dai rappresentanti padronali; le hanno giudicate insufficienti (e vedremo poi il perché), ma ciò non toglie che le « aperture » dei Marzotto abbiano il significato di una prima breccia nel muro dei no, un nuovo punto di riferimento della battaglia rivendicativa che sarebbe un errore non considerare nella giusta luce.

Stamane CGIL, CISL e UIL hanno emesso un comunicato nel quale si fa un primo punto della vicenda. Dopo aver sottolineato che « la valutazione fatta dalle assemblee » sulle offerte dei Marzotto « coincide con quella fatta dai Direttivi dei tre sindacati », la nota così prosegue: « Le proposte discusse contengono risultati positivi per quanto riguarda la conquista dell'assemblea e anche per buona parte della quantità economica che dovrebbe teoricamente derivarne; l'aspetto negativo di fondo è rappresentato dal fatto che tali aumenti salariali per la maggior parte dovrebbero derivare dal sistema di cottimo ormai screditato fra i lavoratori a causa del comportamento dell'azienda. Altri aspetti negativi, continua il comunicato, sono rappresentati dalla trattativa antiscepolo, dal tipo di soluzione della questione degli ausiliari e dei concottimisti, dall'assenza dei punti importanti dell'accordo del 12 maggio '68. È stato inoltre ribadito che alla conclusione della vertenza dovrà essere eliminata ogni eventuale discriminazione o rappresaglia derivata dalla azione sindacale. In questo contesto, concludono i sindacati, le organizzazioni sindacali sono disposte a proseguire nella ricerca della soluzione della vertenza e nel contempo hanno programmato una serie di ulteriori iniziative per il rafforzamento della lotta in corso ».

Su cosa i Marzotto si sono dichiarati disponibili? Sostanzialmente oltre al diritto di assemblea anche sull'aumento generale del salario di 12 lire orarie (comprendente di 5 lire per il superamento delle zone salariale) e sul cosiddetto « ri-proporzionamento » della retribuzione; ciò, in altre parole, significa che il cottimo invece di essere calcolato sulla paga base del 1967, lo sarà su quella del 69, comprendente delle 12 lire di aumento. Il tutto, ipotizzando una media del cottimo attorno al 20% del salario, comporterebbe un aumento orario di circa 30 lire per gli uomini e di circa 40 per le donne (essendo stata accettata la completa parità salariale).

Ma è proprio qui il punto dolente delle proposte marzottiane: l'estrema esasperazione del cottimo, l'impossibilità di calcolarne esattamente il valore retributivo e, di conseguenza, l'incidenza reale delle offerte offerte. Da qui anche la sfiducia dei lavoratori in un sistema salariale che, nel loro comunicato, i tre sindacati hanno definito « ormai screditato ». Da qui, infine, il giudizio di insufficienza espresso da lavoratori e sindacati accompagnato dalla decisione di mantenere al massimo livello la mobilitazione operaia, assieme alla più ampia buona volontà sul proseguimento delle trattative.

Un nuovo grave episodio che qualifica l'irresponsabilità dei Marzotto si è verificato nel tardo pomeriggio con l'interruzione di tutti i servizi, compreso quello elettrico, la direzione ha messo a repentaglio l'integrità degli impianti chimici di Trissino. Poiché è mancato il raffreddamento dei contenitori di acido cloridrico, ha rischiato di far saltare in aria gli impianti stessi. « Le assemblee dei lavoratori », in un comunicato unitario, denunciano il nuovo inqualificabile atteggiamento della direzione. Sono gli operai occupati, come del resto i loro compagni di ventiquattro anni fa contro i nazisti, che hanno preso le misure necessarie per salvare l'impianto e scongiurare le conseguenze ».

Ino Iselli



A FUOCO LA CASA DEL MINISTRO

Sel morti ed oltre cinquanta feriti sono il sanguinoso bilancio di quattro giorni di violenti scontri fra le masse popolari di Dacca (Pakistan orientale), con alla testa gli studenti, e la polizia appoggiata dall'esercito. La rivolta popolare è cominciata quando un sergente d'esercito, arrestato per essersi schierato con il movimento studentesco e il partito Awami, è stato ucciso mentre tentava di evadere. L'altro ieri gli scontri si sono aggravati in seguito all'assassinio, per mano di un poliziotto, del prof. Shamsuzzoha, preside della facoltà di chimica. A Dacca scarseggiano i viveri, l'università è chiusa, le fabbriche in sciopero. Nella foto: la casa del ministro Sultan Ahmed bruciata dagli studenti

Conferenza stampa del segretario generale Caleffi

L'azione della Federbraccianti per le riforme in agricoltura

I problemi dell'occupazione e del collocamento - Respinto il piano Mansholt fondato sullo sfruttamento - Cooperazione e forme associative - Il ruolo delle Regioni e degli Enti di sviluppo Dal 26 al 30 marzo il congresso dell'organizzazione - Le richieste per le pensioni

Sciopero di 4 giorni dei funzionari direttivi statali

Uno sciopero dei funzionari direttivi dello Stato è stato proclamato per i giorni 12, 13, 14 e 15 marzo dalla giunta esecutiva della DIBSTAT. I motivi della protesta traggono origine dal fatto che la legge delegata per il riassetto delle retribuzioni degli statali non accoglie le rivendicazioni avanzate dalla categoria.

Delegazione sindacale sovietica in Italia

MOSCA, 19. È partita oggi alla volta di Roma una delegazione sindacale sovietica di lavoratori della flotta marittima e fluviale. La delegazione è diretta dall'ing. Gheorgij Sayenko il quale dirige l'organizzazione sindacale dal 1960. Il sindacato conta nell'URSS oltre 700 mila aderenti tra operai e impiegati.

Critico dibattito al CNEL

LA FLOTTA È IN RITARDO

Cresce molto meno delle esigenze di trasporto — Proposte incongruenti — Lunedì l'assemblea della FINMARE

L'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha discusso ieri una relazione del consigliere Giovanni Forcignanò sulla flotta mercantile italiana. Il relatore ha rilevato che la flotta si è sviluppata a un ritmo inferiore della media rispetto alla richiesta di noli. E' quindi ritenuto necessario uno sviluppo qualitativo e quantitativo molto più marcato di quello avuto negli ultimi dieci anni; a questo proposito le previsioni del Piano quinquennale si sono rivelate al disotto delle necessità.

Da queste osservazioni critiche circa i risultati della politica governativa, tuttavia, sono state tratte conclusioni che mirano a continuare gli aspetti essenziali: in pratica, il relatore ha concluso proponendo nuovi e più consistenti « incentivi » (o regali) dipende dal punto di vista della mancanza di programmi orientati unicamente sui bisogni di espansione dei nostri rapporti commerciali e turistici con gli altri paesi. Del resto, un tale programma comporterebbe, al tempo stesso, uno stimolo a rivedere (nel senso di ampliarli con più speditezza) i rapporti con tutti i paesi del Mediterraneo.

Il ruolo della flotta è partecipazione di Stato, quindi, è da rivedere radicalmente se non si vuole andare incontro a peggioramenti ulteriori della bilancia dei noli che — come hanno rilevato i sindacati nella conferenza unitaria tenuta a Genova — minaccia l'occupazione di decine di migliaia di lavoratori. Se ne rende conto forse anche il governo che ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno dei senatori comunisti in cui lo si invita a predisporre e a presentare al Parlamento un piano di sviluppo della flotta nel quale il ruolo propulsivo sia affidato alle flotte a partecipazione statale con un net-

Si è svolto ieri lo sciopero degli insegnanti

Si è svolto ieri in tutta Italia lo sciopero nazionale del personale insegnante e non insegnante della scuola secondaria (dodici dai sindacati facenti parte dell'Intesa della scuola (Sasmi, Snsn, Anscim, Snpp, Sni, Snav, Snadpi). Le astensioni sono state degli insegnanti, pure vaste, sono state tuttavia inferiori al previsto.

Lettere al giornale



L'attentato di Zurigo

Caro Direttore, abbiamo letto con interesse il giornale spezzino sulla non conoscenza del pubblico italiano della effettiva situazione della Resistenza palestinese. E' infatti noto — e molti giornali l'hanno scritto — che l'attentato di Zurigo, così come quello del dicembre scorso a Atene, è stato organizzato dal Fronte popolare per la liberazione della Palestina, ossia da una organizzazione diversa da quella che ha nome Al Fatah. Quest'ultima è la più importante organizzazione palestinese, e ha più volte chiarito che la sua strategia di lotta — anche in termini militari — è fondata su azioni nei territori occupati e non in Israele, e non in altre località, e più particolarmente all'estero. Ciò è stato ripetuto pubblicamente, ed è dimostrato da tutte le operazioni militari fatte sinora da Al Fatah. Non sta certamente a noi il dare un'aula di studio all'operato e sui metodi del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, ma occorre rammentare che questa organizzazione è l'unica che non abbia partecipato ai recenti attentati. Consiglio nazionale palestinese, rifiutando un accordo unitario e una comune strategia e tattica di lotta politica e militare, proprio come Al Fatah e accolti da tutte le altre principali organizzazioni della Resistenza. Questo per la verità è per una corretta informazione pubblica italiana. Ringraziando vi, saluti cordiali.

Un gruppo di studenti arabi

Posta da Pubram

Caro amico, sono uno studente di medicina. Studio la lingua italiana con gli amici e corrispondere con gioia dal 20 al 25 anni. Vi prego di pubblicare il mio indirizzo bene. Il mio indirizzo è: VIKI ILLINKOVA, Moseckaja 133/c, Pubram 7 (Cecoslovacchia).

Ringraziamo questi lettori

C'è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia del contenuto che della forma delle loro osservazioni.

In Calabria, Lucania e Sicilia

Imponenti manifestazioni contro la crisi agrumaria

A Rosarno migliaia di contadini bloccano per 5 ore il traffico ferroviario Cortei a Corigliano, Montalbano Jonico e Adrano - Giudizio negativo dell'Alleanza sulla riunione della Cee - Lunedì nuovo sciopero generale a Fondi

Bari Muore sul lavoro: aveva 12 anni

BARI, 19. E' morto sul lavoro e non aveva ancora 12 anni. Si chiamava Angelo Strabelli, un ragazzo di bar travolto e ucciso sul lungomare Nazario Sauro mentre si recava, in bicicletta, a svolgere una commissione. Non un incidente stradale come tanti, dunque, ma un vero e proprio omicidio bianco in cui ha trovato la morte un bambino costretto dalla miseria a lasciare i giochi che lo studio per guadagnare qualcosa. Il padre del piccolo Angelo lavora come uomo di fatica in un albergo situato proprio sul lungomare dove è avvenuto il mortale incidente; ha altri sette figli, tutti più piccoli di Angelo, ed anche per questa difficile situazione il ragazzo pur appena dodicenne — doveva contribuire al mantenimento della famiglia.

Sul n. 8 di NO DONNE Il caso Menegazzo: il processo del grande dolore femminile. Anche gli uomini si truccano per piacere di più. Le donne della Sardegna: Dal Medio Evo alla società dei consumi. Urdie, ragazze: Campionesse di goais. La provocazione di Tenderly, omicida per bontà. E altri interessanti servizi.

Forti manifestazioni di coltivatori diretti, braccianti e piccoli e medi proprietari a Rosarno di Reggio Calabria, Corigliano Calabro, Montalbano Jonico (Matera), Adrano (Catania) e in altre zone agricole del Sud hanno riproposto ieri il problema drammatico della crisi agrumaria e delle soluzioni da adottare per superarla, soluzioni del tutto aliene dai risultati ottenuti dal governo italiano al Consiglio dei ministri della CEE.

Tali risultati sono stati giudicati ieri dall'Alleanza contadina del tutto marginali. Nulla è stato ottenuto, infatti, in relazione alla preferenza comunitaria dei nostri prodotti e neppure concreti aiuti capaci almeno di sollevare momentaneamente i produttori agricoli italiani. La prima autorizzazione ottenuta — dice il comunicato dell'Alleanza — è in riferimento ad un intervento preventivo dell'AIMA per il ritiro di una parte della produzione con i prezzi della seconda categoria che vanno dalle 16 lire per la qualità bionda alle 45 lire per la migliore pigmentata, prezzo questo che per molte zone coprono appena le spese di raccolta. La seconda autorizzazione si riferisce alle restituzioni per la esportazione verso paesi terzi, che significa poco più di 20 lire al chilo, il che potrà aiutare le esportazioni ma solo per limitati quantitativi essendo questo il momento di maggiore offerta di tutti i paesi produttori di agrumi.

Ben altre soluzioni rivendicano le lotte dei lavoratori agricoli. Non si tratta di ottenere un leggero aumento del prezzo dei prodotti, quanto di modificare radicalmente le condizioni attuali di lavoro e di conduzione agricola in modo da assicurare la piena occupazione, la riduzione del canone di affitto, il miglioramento dei riparti, la creazione di industrie collaterali di trasformazione.

Nella giornata di ieri queste richieste sono state poste con grande forza in sostenuti e numerose manifestazioni che hanno visto scendere in lotta migliaia di contadini con la solidarietà piena di tutte le categorie produttive. Particolarmente combattiva la manifestazione che si è svolta a Rosarno di Reggio Calabria. Migliaia di contadini sono affluiti da tutta la zona agricola circostante iniziando lo sciopero di 48 ore. Scuole e negozi hanno abbassato le saracinesche mentre un lungo corteo attraversava il centro cittadino affluendo poi alla stazione. Il traffico ferroviario è rimasto bloccato dalle 10 alle 15,30. Durante la occupazione dello scalo ferroviario hanno parlato alla folla dirigenti politici e sindacali, fra cui il senatore Argiroffi del PCI e il sindaco Battaglini del PSI a nome dell'amministrazione comunale. A nulla è valso l'imponente schieramento di polizia com-

Perché sono in agitazione i medici provinciali

I medici provinciali sono in agitazione dato che il trattamento iniziale è di poco più di 100 mila lire mensili dopo sette anni di studi universitari ed il superamento di un difficile concorso. Proprio per questo motivo l'ultimo concorso ha registrato solo 3 vincitori su 150 posti disponibili. Entro un quinquennio, se la situazione non sarà modificata, si giungerà al collasso di una intera struttura sanitaria e allora sarà inutile parlare di riforma sanitaria di base. I medici rivendicano l'indennità di rischio già riconosciuta ai medici funzionari degli enti previdenziali. La equazione nello sviluppo della carriera: ai medici ospedalieri e mutuo-previdenziali e comunque una carriera che possa invogliare i neo laureati.

Circa 20 casi

Allarme in Sardegna: epatite e meningite

CAGLIARI, 19. Casi di epatite virale e di meningite si sono verificati nella provincia di Cagliari e in quella di Nuoro.

A Samugheo (Cagliari), sette od otto bambini sono stati colpiti da epatite virale: sono tutti ricoverati nelle loro abitazioni e le loro condizioni non destano preoccupazioni. L'ufficio sanitario ha ordinato la chiusura dell'asilo e delle scuole elementari del paese, che accolgono complessivamente 500 bambini, per procedere alla disinfezione dei locali.

Nel nuraghe la meningite ha colpito soprattutto bambini tra i due e nove anni: un unico caso tra gli adulti riguarda una ragazza di 24 anni, le cui condizioni non sono preoccupanti.

Complessivamente le persone colpite da meningite nel periodo che va dal 1° gennaio al 18 febbraio 1969 sono nove. I casi si sono verificati ad Orano, Jerzu, Orroli, Bitti, Macomer e Posada. Tutti sono ricoverati in ospedale; misure profilattiche sono state prese per evitare il diffondersi della malattia.

Nelle ultime settimane si è avuto un decesso per meningite nella provincia di Sassari: si tratta di un bambino di tre anni, Sergio Manca di Padria che è morto nella clinica universitaria di Sassari tredici ore dopo il suo ricovero.



MORTE PER AMMONIACA Tremenda sciagura, all'alba, nella cittadina di Crete (stato del Nebraska). Un vagone cisterna carico di ammoniaca è esploso dopo esser stato investito da un treno merci di passaggio, uscito dai binari per cause non ancora accertate. Otto persone sono morte, per ustioni chimiche o soffocate nel vapore di ammoniaca sparsa attorno; una sola di esse è deceduta in seguito alla deflagrazione. Altri 18 feriti sono stati trasportati all'ospedale e per 11 di essi le condizioni sono gravi. Le squadre di soccorso hanno dovuto operare con le maschere antigas sul volto, dopo che un elicottero aveva cercato di disperdere al massimo — col turbino delle pale — la nube di vapori ammoniacali. Nella foto: una visione del luogo del disastro

Trasferito dal carcere in ospedale è saltato dalla finestra del bagno

Evade in pigiama marchese scippatore

Leopoldo Di Mottola, 22 anni, era stato arrestato lo scorso agosto — Aveva organizzato un colpo colossale ai danni della ex moglie dell'attore Edmund Purdom — Circa ottocento milioni il bottino — Rimane in carcere l'esecutore materiale del furto



Alice Clarke, la ex moglie Purdom alla quale furono rubati gioielli per 800 milioni

È evaso con estrema facilità, come se dovesse uscire per una passeggiata, un passeggero play-boy finito dentro per un furto colossale (gioielli per circa 800 milioni) alla ex moglie dell'attore Edmund Purdom. Sarebbe dovuto comparire dopodomani, 22 febbraio, davanti ai giudici ma da un mese, per dei mal di testa non meglio precisati, era riuscito a farsi trasferire dalla scomoda cella di Regina Coeli in un più comodo letto a pagamento del S. Camillo. Qui, evadere è stato semplicissimo: un salto dalla finestra del bagno rialzato dell'ospedale, la fuga tranquilla prima ancora che il carabinieri di guardia si accesse conto di cosa era successo.

Leopoldo Di Mottola, 22 anni, figlio dell'ambasciatore di Costarica presso la FAO, ricco a decine di decine di milioni, era, ed è, notissimo nella costiera di «jet-society». Accompagnatore infaticabile di attricette come di dive, di miliardarie americane, a casa stretta, una amicizia piuttosto assidua con la bella, e soprattutto ricchissima, ex moglie di Purdom, insomma Alice Clarke, è venuta quando questa, nell'autunno del '67, era venuta a Roma. Non gli era stato difficile, così, secondo l'accusa e secondo il suo

stesso complice, rendersi conto che la bella miliardaria custodiava in un cofanetto, gioielli favolosi, per circa ottocento milioni.

Alice aveva deciso di partire l'8 ottobre. Aveva chiamato un taxi per farsi condurre dal suo albergo di via Archimede all'aeroporto di Fiumicino, ma l'auto pubblica era stata costretta a fermarsi in viale Anacleto, per una buca. L'autista era sceso, la bella cliente era rimasta seduta. All'improvviso, la solita moto di grossa cilindrata si era fermata accanto al taxi: un giovane aveva infilato una mano attraverso il finestrino aperto, aveva afferrato il prezioso cofanetto. Poi la fuga, facilissima. Dopo, ci si era messi anche Alice Clarke a complicare le indagini: prima denunciando che erano stati rubati tutti quei gioielli; poi dicendo di essersi schiacciata, che il furto non era che di pochi spiccioli; infine giunta in America, ribadendo la prima denuncia.

Solo un anno più tardi i carabinieri hanno risolto il «gallo». Hanno identificato il Di Mottola e l'altro Pameri, presentando all'autore materiale del colpo. I due, storia, hanno fatto lo scambiarono. L'uno, il marchese, arrestato nel suo ambiente naturale, e cioè un night di Porto San Stefano in società di conoscere il Palmieri, di avergli parlato dei gioielli di Alice Clarke, di avergli anche annunciato i movimenti della donna. Ma ha negato la sua partecipazione al colpo, o di essere il «basista». «Lo ha fatto lei da sola», ha accusato il Palmieri, per contro, ha ripetuto che non aveva preso parte al furto. «Leopoldo», comunque, lo aveva suggerito, senz'altro, fa parte della gang», ha spiegato. Non sono stati erediti entrambi, nemmeno dai magistrati che li hanno spediti, giudicando autori e complici dell'«assalto» in galera.

Ma Leopoldo Di Mottola non si è rassegnato. Ha tentato tutto, ha cercato di salvarsi: i suoi avvocati difensori hanno sostenuto in un esposto al Tribunale che il play-boy doveva essere ammesso in libertà, grazie all'innocenza diplomatica del padre. I giudici hanno risposto che no, che il marchese no, fino in carcere per un volutare tanto comune, doveva restare dentro.

Il «play-boy» ha deciso, a questo punto, che non era opportuno attendere. Era stato deciso di farsi ricoverare, come cagna a tutti i «detenuti bene», nell'infermeria del carcere: ha cercato ed è stato, accusando sporadicamente di essere sommerso in un ospedale romano. Lo hanno ricoverato al reparto neurologico, il «Lancisi» del S. Camillo.

Terza è scattato il piano della fuga, un piano meticolosamente preparato. Alle 8, il marchese ha chiesto al carabiniere di guardia di essere accompagnato al bagno: è entrato nella stanzetta, con un cuscino addosso, si è chinato, ha spiancato la finestra, si è lanciato, da pennino, metri, in strada. Da sotto la finestra c'era un'auto pronta, condotta da un complice, ad attendere il fuggiasco.

SOLA DOPO LA STRAGE



BORDEAUX — Si sono svolti i funerali di Aline e Francis Fourquet, i due bambini uccisi tre giorni fa dal padre impazzito che si era asserragliato in una sua casa di campagna. Durante la cerimonia funebre alcune donne hanno riversato la propria emozione per il dramma di Castas contro la madre dei due bambini, Micheline Bérton, accusandola di aver lasciato morire i suoi figli. Com'è noto, durante l'assalto, André Fourquet aveva ripetutamente detto che avrebbe lasciato liberi i bambini se la sua ex moglie fosse andata da lui per farsi uccidere. Nella foto: Micheline Bérton, assiste alla funzione funebre nella chiesa del cimitero di Bordeaux

Lette in aula le deposizioni

Processo Vajont: il ruolo dell'imputato che si è ucciso

La drammatica fine dell'ingegner Pancini alla vigilia del processo Non era un semplice esecutore — « Piccoli smottamenti »

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 19. Dopo un'ora dedicata alla omelia del Vajont, non c'era che un'atmosfera di commovente silenzio. I testimoni, vittime della tragedia, ma di due uomini che hanno portato con sé nella tomba il dramma di una catastrofe di cui furono chiamati a rispondere. E se uno, il professor Francesco Penia, chiuse i suoi giorni estraneo da un male che gli impedì di salire sul banco degli imputati, l'altro, l'ingegner Mario Pancini, si tolse volentieri la vita.

Le deposizioni di Pancini lette in aula non aiutano molto a capire perché egli si sia ucciso. Del resto, gli atti del processo ci dimostrano ampiamente come Pancini, sia stato uno dei non ultimi anelli di quella lunga catena che dai vertici della SADE si congegnò al giorno della tragedia. Egli, fra gli altri della costruzione della diga, è chiamato a fronteggiare gli imprevisti problemi di dissestazione della roccia sottoposta agli scavi e all'esplosione delle mine. Dopo il 4 novembre 1960, allorché

ebbe a verificare la prima grande frana, egli preannunciava il pericolo di un cedimento del tipo Panca, assisteva alla visita del Comandante di colata e soprattutto accompagnava per più giorni il genitore a un'autostrada. Miller, il quale alla fine formulerà la sua testimonianza sul fatto di essere stato in un momento 200 milioni di metri cubi di roccia.

Proprio a Pancini toccherà sfendere di fronte al gravissimo fatto nuovo, il programma d'intervento, approvato più tardi da Semenza e dallo stesso Consiglio di amministrazione della SADE: abbassamento della costruzione di una galleria di sorveglianza in previsione della caduta della frana e della direzione in die del serbatoio. Secondo Pancini « sarebbe un'ovvia faccenda piccoli smottamenti » per ricominciare gradualmente il fondovalle e costituire così un appoggio per la frana. Questo programma sarà puntualmente attuato e il fatto di essere stato di adeguarsi alle prescrizioni della SADE. Non si verificano infatti i piccoli smotta-

menti, e così si compie il fondovalle. Evidentemente la costruzione del serbatoio era stata fatta in modo da non essere compromessa da piccoli smottamenti. Eppure, mirano cioè, a partire dall'ottobre 1961, si riprese l'opera di salire, fino al livello di massima portata, in questo periodo di tempo, rimase sempre al Vajont. Egli fornì al professor Ghetti i dati sulla caduta della frana e i disegni delle sezioni del piano di scorrimento per l'esecuzione del modello idraulico di Nove. Non fu mai dunque un mero esecutore.

Da qui discendono alcuni drammatici interrogativi che gli furono posti dalla Commissione ministeriale d'inchiesta: chi, dopo la morte di Semenza e Dal Poz, cioè per due lunghi anni, studiava le rilevazioni per conto della SADE? Chi era il « direttore di cantiere » del Vajont? Pancini non risponde, legato a che lui a quella legge non scritte che impone di non chiamare in causa i massimi organi dirigenti della SADE.

Mario Passi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19. Appena, anche solo per un istante, si dirada il polverone della tecnica bancaria di cui è maestro il giudice, l'ex presidente del Banco di Sicilia Carlo Bazan mostra evidenti difficoltà nel fronteggiare il problema individuato al quale da ieri si difende dalla valanga di accuse per una lunga gestione patteggiata, se è vero l'istruttore, di pesanti peccati e di sfacciatati favoritismi, di interessati cedimenti alle debite ma ognora impinate pressioni del potere ecc. di falsi congegni per occultare la sempre più grave situazione patrimoniale dell'istituto, provocata appunto dall'accavallarsi di operazioni dette da pura o semplice convenienza politica e di sottogoverno.

E' accaduto due volte, stamane, e in ambedue i casi si sono aperti almeno per un momento — e pur sempre fra turbini di utili grezzi e di anti-chiusure, di poste, di partite e di assestamenti — i pretori sprazzi sulla sostanza dell'affare, che non sta (e lo stesso Bazan lo sa bene) nella natura e nella giustificazione giuridica di un extraliquido nella molla che faceva scattare questa o quella decisione dei dirigenti del banco.

Chiamavano pure afflato sociale e verso gli utili e la molla che spinge il cavalier Bazan ad assumere nel Banco il fratello di suo genero, il fratello del barbiere e il portiere dello stesso genero, e ancora una consorte del fratello di questo infaticabile genero-collocatore. Ma con gli involontari fatti crollano al figlio medico, come la mettiamo? Tutto regolare, ha spiegato il presidente: il Banco aveva creato a Roma un centro di ricerca per il personale, lo dirigeva il prof. Farulla e fu lui ad assumere Mario Bazan come consulente a 50 mila lire al mese appena.

Poi però, nel corso della deposizione, salirono fuori una serie di particolari che — seppure i giudici stentano visibilmente a colmare il vuoto — spiegano il meccanismo attraverso cui si era una baronia e si gettano le basi per affari ancora più grossi. Il centro fu infatti voluto da Bazan e su sua proposta il consiglio di amministrazione del Banco gli aveva affidato il compito di metterlo su.

Bazan sceglie come organizzatore del centro il prof. Farulla che, vedi caso, è collega di suo figlio. E Farulla a proporre e Bazan ad accettare, come logica che non sia quella della convenienza privata, che il centro medico per settanta miliardi, che nella gran parte lavorano in Sicilia, si realizzi a mille chilometri di distanza. A Roma appunto, dove prontamente Mario Bazan si trasferisce, e dove, dopo poco ottenuto da papa 700 milioni per impiantare la clinica Moscati (proprio quella dove la Lollo è in questi giorni ricoverata), si scontra con il finanziere e dignitario vaticano marchese Sacchetti e con due ruoli apostolici.

Un momento è delicato, ma il presidente del tribunale, La Ferlita, rompe bonariamente il ghiaccio ricordando che agli atti sono allegati dichiarazioni « in cui si fa esplicita l'attività del Centro ».

Un'ora dopo altro e ancora più ghiotto momento di verità. Bazan e chiamano a difendersi dall'accusa di falso in bilancio per un buco di 50 miliardi occultato, sostiene l'accusa, perenne e non si rivedesse di pubblica ragione il notevole regresso determinato negli ultimi anni della redditività del Banco. L'autodifesa dell'ex presidente è apparentemente abile e suggestiva: rimane invariata la dichiarazione che in carcere (« Non si tratta di falsi, ma di speciali accorgimenti per fronteggiare la situazione contingente ») e che il padre (i primi anni 60), Bazan (vede ora) — con acrobatiche evoluzioni sul filo della competenza e della verità — aveva fatto il bilancio annuale — a dimostrare che in realtà la formazione del reddito gli era quasi del tutto estranea, che la Banca d'Italia poteva intervenire a modificare le decisioni degli amministratori dell'istituto sottoposto alla propria sorveglianza (e che, quindi, se non l'ha fatto, ha impropriamente avallato i bilanci menzogni). Che, in ogni caso, il bilancio del Banco non era stato falsificato, e che il bilancio non spettava a lui, quanto al consiglio generale del Banco.

Settantenne assassinato a coltellate

(ERIGNOLA (Foggia), 19) Michele Paulicelli, di 70 anni, è stato ucciso nella sua abitazione dove è stato aggredito da un gruppo di quattro persone. Il colpevole è stato arrestato e il processo non è stato ancora fatto anche se si ha per fabbricare un colpo di carta occorrono 100 litri d'acqua, un chilo di lana 600 e una tonnellata di acciaio 20 mila.

Il consumatore si avvia che i prezzi di un'azienda oggi per scendere aumentano infatti la produzione, cresce la popolazione, aumentano le esportazioni. Da qui il continuo deprezzamento delle scorte idriche e il pericolo di rimanere all'asciutto.

Cosa si può fare, con i mezzi di cui disponiamo oggi, per scongiurare il pericolo di restare senz'acqua? Le vie da imboccare sono quattro: riparamento di nuove fonti acquifere, potenziamento delle fonti esistenti, sfruttamento di processi di epurazione delle acque utilizzate, per scongiurare

il presidente del Banco non ha vece deliberata.

A parte il fatto che il complice si è dato l'incarico di sorveglianza di quell'intercambio di interessi di cui aveva tanta parte la DC (con le scoperte dirette per miliardi dei propri organismi, con i finanziamenti alle organizzazioni ambientaliste ecc.), individuare il punto debole di questa linea è stato uno scherzo per il pubblico ministero Martorana.

PM — Ma che consiglio generale chi faceva parte?

BAZAN — Ma... veramente non ricordo... rappresentando dei Comuni delle Province del governo nazionale e della Regione... molto gente...

PM — Glielo dico io chi c'era: farmacia, medicina, avvocati, tutti gente che di banche e di bilanci non capisce niente. Erano quasi tutte nominate di natura politica... (poi, sottovoce, ndr) Avere qualsiasi cosa...

Ancora una volta, a questo punto, il presidente interviene per spiegare il clima, ignorando il battibecco.

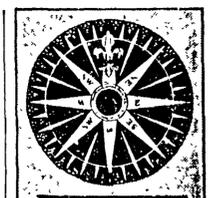
PRESIDENTE — Tutto questo per dire, dottor Bazan, che lei non c'entra per niente con la formazione e l'approvazione del bilancio.

BAZAN — Precisamente!

PM — Beh, proprio niente non mi sembra...

Domani terza puntata dell'interrogatorio dell'ex presidente. Forse si parlerà di Gronchi e di Pella.

Giorgio Frasca Polara



La situazione meteorologica

La regione di basse pressioni che si estende dall'Atlantico all'Europa centrale, l'Italia e il bacino del Mediterraneo centrale sono sotto la nostra penisola aria calda e umida proveniente dal Mediterraneo. Questa è la situazione predominante della situazione meteorologica odierna. L'alta pressione sulla Europa nord orientale continua a rimanere nelle stesse posizioni del giorno scorso e rallenta il movimento verso levante sia della regione di bassa pressione che delle linee di maltempo che vi sono inserite.

Fenomeni di cattivo tempo si avranno anche oggi sulle regioni centro settentrionali e più deboli sulle regioni meridionali. Le precipitazioni nevose saranno per lo più contenute sui rilievi alpini ed appenninici, in pianura si registrerà l'aumento della temperatura si avranno generalmente piogge.

Fenomeni di cattivo tempo si attenueranno temporaneamente sui rilievi del nord occidentale e quelle tirreniche.

Sirio

Drammatica denuncia

Rischiamo di restare senz'acqua

Le scorte si vanno esaurendo e se non verranno presi provvedimenti fra 30 anni i rubinetti rimarranno asciutti — Cosa si può fare — Oggi un convegno nazionale per dibattere il problema dell'approvvigionamento

Sembra impossibile ma è la realtà: fra dieci anni le industrie rischiano di fermarsi per la mancanza di acqua; fra trenta anni i nostri rubinetti possono rimanere irrimediabilmente asciutti. L'aria e l'acqua sono sempre stati ritenuti inesauribili dall'uomo della strada e anche oggi si pensa che non esista un problema di scorte. La realtà è invece assai diversa. L'acqua è una risorsa limitata, e l'uomo di fronte a uno dei più drammatici problemi della sua lunga ed elaborata esistenza, che è il problema dell'acqua.

Il dibattito si è aperto con un convegno nazionale di esperti, organizzato dai dirigenti della Federazione delle aziende municipalizzate dell'acqua nel corso di un'assemblea a Roma per illustrare i temi in discussione al convegno nazionale degli acquedotti, che aprirà i suoi lavori in Campidoglio.

Il convegno nazionale che si tiene oggi, affronta tutti i problemi connessi con l'uso dell'acqua (potabile e industriale). Il dibattito si articola in tre sezioni: 1) nuove indirizzi politici ed orientamenti programmatici dei servizi pubblici acquedottistici; 2) problemi di municipalizzazione della entrata in vigore del piano regolatore generale acquedotti e delle relative norme di attuazione; 3) l'ente locale e la tutela delle acque dagli inquinamenti.

L'esaurimento delle scorte idriche non è un fatto di questi giorni ma mai come in questi giorni il dibattito si è fatto così acuto. Tutti i paesi mediterranei e industrializzati del mondo stanno da tempo studiando il modo di fronteggiare la carenza. Solo da noi ci si sta muovendo con molto ritardo, in modo disorganizzato e frammentario, con scarsi finanziamenti, con piani e leggi elaborate a tavolino, da burocrati scarsamente informati. Basti pensare, a questo proposito, che l'unica legge varata da vent'anni a questa parte in Italia sugli acquedotti, quella del febbraio 1953, è stata elaborata senza il contributo delle aziende municipalizzate degli acquedotti, che da sole provvedono al rifornimento e alla distribuzione di quattro quinti di tutta l'acqua potabile, e così si continua in Italia.

Attualmente ogni regione dispone, in media, di circa 30 litri d'acqua al secondo per abitante. In media se ne tengono conto che la dotazione ideale dovrebbe essere di almeno 100 litri. Si sono già verificati casi di carenza di acqua potabile in alcune zone del paese. Un caso recente non è stato ancora fatto anche se si ha per fabbricare un colpo di carta occorrono 100 litri d'acqua, un chilo di lana 600 e una tonnellata di acciaio 20 mila.

Il consumo si avvia che i prezzi di un'azienda oggi per scendere aumentano infatti la produzione, cresce la popolazione, aumentano le esportazioni. Da qui il continuo deprezzamento delle scorte idriche e il pericolo di rimanere all'asciutto.

Cosa si può fare, con i mezzi di cui disponiamo oggi, per scongiurare il pericolo di restare senz'acqua? Le vie da imboccare sono quattro: riparamento di nuove fonti acquifere, potenziamento delle fonti esistenti, sfruttamento di processi di epurazione delle acque utilizzate, per scongiurare

La Lollo operata Zeffirelli migliora

La signora Gina Lollobrigida, al massimo fra 30 giorni, potrà camminare come prima.

Lo ha dichiarato il prof. Attilio Rampoldi al termine della operazione alla quale Gina è stata sottoposta, ieri mattina, dalle 10 alle 11.

Dopo l'operazione totale, l'attrice è entrata in sala operatoria dove si trovarono già ad attendere il prof. Rampoldi, ha curato la parte ortopedica, il prof. Gaetano Poni, che ha eseguito l'operazione di chirurgia plastica e il medico dell'attrice prof. Crespi.

Prima dell'ultima operazione, l'attrice aveva parlato per telefono con il figlio Miko. L'ex marito di Gina aveva anche telefonato.

Intanto le condizioni del regista Franco Zeffirelli continuano a migliorare.

Fatme continua la lotta per il cottimo L'Anagnina bloccata da 2000 operai

I sindacati dell'industria decidono lo sciopero generale per l'Apollon - I parlamentari visitano lo stabilimento occupato

Clamorosa protesta dei lavoratori della Fatme... Oggi riunione del Federale e della C.F.C. Oggi alle 18, nel teatro di via dei Freniani, si riuniscono il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo.

APOLLON Sciopero generale nell'industria romana, in appoggio alla lotta dei 300 dell'Apollon. Lo ha deciso ieri sera l'assemblea unitaria delle commissioni interne.

Una bomba carta esplose a Genetica: il Rettorato accusa gli occupanti - Provocazione davanti a Magistero - Manifestano oggi i qualunquisti

Durante i lavori di scavo per il metrò ALL'ESEDRA PRIMI RUDERI

Quello che si prevedeva era stato confermato. Nella zona di scavo per il metrò, alla stazione metropolitana di piazza Esedra, sono affiorati i resti di alcune opere romane.

Manifestazione a Pietralata. Nei problemi dell'occupazione e dell'urbanistica, alla Casa del popolo di Pietralata questa sera alle ore 19.30 si terrà un pubblico dibattito organizzato dal PSUP e dal PCI.

Palazzaccio applicando il codice bloccano il tribunale del lavoro

Oggi lo sciopero bianco. Questa mattina gli avvocati, su iniziativa del comitato di azione per la giustizia, hanno organizzato lo sciopero bianco presso il tribunale del lavoro.

Manifestazione a Pietralata. Nei problemi dell'occupazione e dell'urbanistica, alla Casa del popolo di Pietralata questa sera alle ore 19.30 si terrà un pubblico dibattito organizzato dal PSUP e dal PCI.

Palazzaccio applicando il codice bloccano il tribunale del lavoro. Oggi lo sciopero bianco.

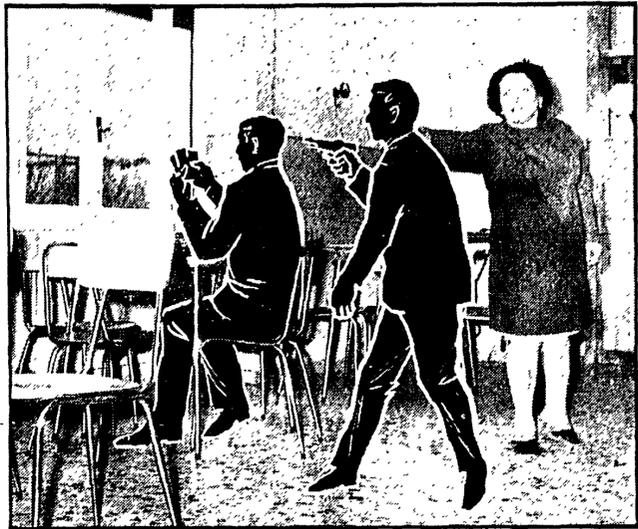
Oggi lo sciopero bianco. Questa mattina gli avvocati, su iniziativa del comitato di azione per la giustizia, hanno organizzato lo sciopero bianco presso il tribunale del lavoro.

Fuggito in Calabria s'è sparato con la stessa arma con la quale aveva ferito l'amico

Suicida lo sparatore di Tivoli

Sempre gravi le condizioni del ferito - Lorenzo De Luca, 41 anni, gli ha sparato per gelosia: pensava che fosse l'amante della moglie - Poi è fuggito: voleva raggiungere il paese della Calabria dove vive, dopo la separazione, la donna - Una notte intera in auto e in treno - Giunto alle porte del piccolo centro ha temuto di essere bloccato dai CC - Il suicidio in un vicolo di campagna

Il locale della tragedia



Questo è l'Inferno della trattoria «Padovana» dove Lorenzo De Luca ha sparato a Giovanni Catino (come mostra la ricostruzione del nostro disegnatore)

La vittima con la moglie



Giovanni Catino, fotografato il giorno delle nozze, giace ancora in gravissime condizioni all'ospedale di Tivoli

Identificato, ricercato in tutta Italia ma soprattutto in Calabria dove era tornata la moglie dopo la separazione, lo sparatore di Tivoli si è ucciso. Si chiamava Lorenzo De Luca ed aveva 41 anni: la gelosia, una gelosia assurda ed immotivata, ha armato la sua mano, lo ha spinto a ferire lo amico, Giovanni Catino, a spararsi quindi. Ha messo in atto la seconda, angosciosa decisione nelle campagne di Cortale, il paese dove appunto abita la donna: per raggiungerlo, aveva passato tutta la notte in auto e in treno. Forse ha capito che non ce l'avrebbe mai fatta a rivedere la moglie e i tre figli. Lo ha trovato, cadavere

Da mezzanotte scioperano i macchinisti della Stifer. Dalla mezzanotte di oggi i macchinisti della STEFER, della metropolitana, della Roma-Lido e della Roma-Fuggiti interverranno un altro sciopero sino alle 21 di sabato.

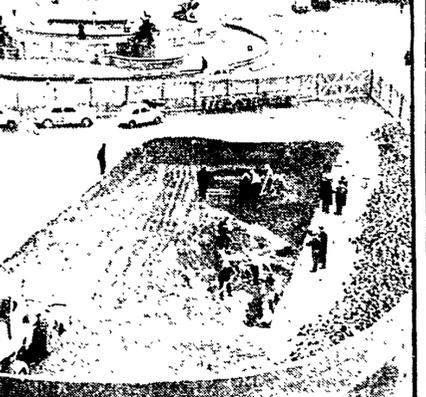
La vittima con la moglie. Giovanni Catino, fotografato il giorno delle nozze, giace ancora in gravissime condizioni all'ospedale di Tivoli.

MENTRE PROSEGUONO GLI ESAMI NELLE FACOLTÀ OCCUPATE

Nuove provocazioni contro gli studenti

Una bomba carta esplose a Genetica: il Rettorato accusa gli occupanti - Provocazione davanti a Magistero - Manifestano oggi i qualunquisti (ricevuti ieri dal ministro della PI) - Presidiata l'Accademia d'arte drammatica contro un provvedimento d'espulsione

Durante i lavori di scavo per il metrò ALL'ESEDRA PRIMI RUDERI



Quello che si prevedeva era stato confermato. Nella zona di scavo per il metrò, alla stazione metropolitana di piazza Esedra, sono affiorati i resti di alcune opere romane.

Manifestazione a Pietralata. Nei problemi dell'occupazione e dell'urbanistica, alla Casa del popolo di Pietralata questa sera alle ore 19.30 si terrà un pubblico dibattito organizzato dal PSUP e dal PCI.

Palazzaccio applicando il codice bloccano il tribunale del lavoro

Oggi lo sciopero bianco.

Nuove provocazioni contro gli studenti: con l'aiuto di fascisti e qualunquisti, attraverso atti di violenza gratuita, facendo leva su fantomatici movimenti universitari indipendenti, appoggiate dal foglio della stampa di destra e padronale, le forze più reazionarie dell'Ateneo e la polizia vogliono a tutti i costi interrompere brutalmente le occupazioni in corso.

Una bomba carta di rilevante potenza è stata fatta esplodere davanti all'ingresso dell'Istituto di Genetica. I voci diffuse dal Rettorato la esplosione (che ha fatto accorrere molti giovani ma non ha provocato alcun danno) sono stati «provocati» dagli occupanti che non volevano che si svolgessero gli esami scritti di laurea in Matematica, a scopo intimidatorio.

Sempre ieri mattina, alcune decine di qualunquisti hanno inscenato una gazzarra sotto la facoltà di Magistero, e dentro l'Ateneo poi, tentando, ma inutilmente, di provocare gli studenti. E questo mentre il ministro Sullò riceveva una delegazione del movimento universitario indipendente romano che ha chiesto chiarimenti sull'annunciata riforma.

Quello che si prevedeva era stato confermato. Nella zona di scavo per il metrò, alla stazione metropolitana di piazza Esedra, sono affiorati i resti di alcune opere romane.

Manifestazione a Pietralata. Nei problemi dell'occupazione e dell'urbanistica, alla Casa del popolo di Pietralata questa sera alle ore 19.30 si terrà un pubblico dibattito organizzato dal PSUP e dal PCI.

Palazzaccio applicando il codice bloccano il tribunale del lavoro

Oggi lo sciopero bianco.

Disse di averlo incontrato in Francia

Non riconosce Loria il perito abruzzese

Doveva essere una udienza, che quella di ieri al processo per la sanguinosa rapina di via Gatteschi e invece è finita in una bolla di sapone. Doveva essere interrogato André Claus, l'uomo-alibi di Mangiavillano, ma la sua deposizione è stata rinviata al 24; è stato invece sentito Raffaele Filippone, il giovane perito chimico abruzzese che aveva dichiarato ai carabinieri di Popoli di aver incontrato in Francia Mario Loria, che gli avrebbe offerto dei soldi per il quale in aperta disonestà aveva dichiarato ai carabinieri di aver incontrato in Francia Mario Loria, che gli avrebbe offerto dei soldi per il quale in aperta disonestà aveva dichiarato ai carabinieri di aver incontrato in Francia Mario Loria.

Delegaioni in Parlamento da oggi per le pensioni. Oggi e domani folte delegazioni di cittadini eletti nel corso di numerose assemblee popolari si recheranno a Montecitorio per porre il problema della gestione democratica degli enti previdenziali e della riforma del sistema pensionistico.

Il giorno. Oggi, giovedì 20 febbraio (31-31). Onomastico: Zenobio. Cifre della città. Ieri sono nati 63 maschi e 51 femmine; sono morti 33 maschi e 21 femmine, dei quali 4 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 22 matrimoni.

Casa della cultura. Una tavola rotonda su «Diritto e referendum» avrà luogo domani alle 21 alla Casa della Cultura (via della Colonna Antonina). La organizzano la Lega del divorzio. Parteciperanno Nilde Jotti, Gabrio Lombardi e Mauro Mellini.

Elettrodomestici all'ingrosso. Per aderire alle numerose richieste della nostra gentile clientela, abbiamo prorogato al 31 marzo 1969 la vendita di massa al pubblico, con prezzi all'ingrosso, di cui al presente avviso. Ciò in considerazione del grande vantaggio che offre, specialmente durante la stagione invernale, l'ampio parcheggio riservato all'interno dei locali.

Discoteca Self Service. DISCHI A 45 GIRI ORIGINALI L. 600 VISITATECI

piccola cronaca. Delegazioni in Parlamento da oggi per le pensioni. Oggi e domani folte delegazioni di cittadini eletti nel corso di numerose assemblee popolari si recheranno a Montecitorio per porre il problema della gestione democratica degli enti previdenziali e della riforma del sistema pensionistico.



figli. Lo ha trovato, cadavere in via Sardegna il comente del De Luca la molla della gelosia. A quel che sembra, proprio in quel periodo, il grusta aveva cominciato a nutrire dei sospetti, assolutamente ingiustificati sulla condotta della moglie. «Ha supposto, dopo quello invito a ripartire, che il collo della donna fosse proprio il punto di partenza per gli investigatori. «Ha supposto, dopo quello invito a ripartire, che il collo della donna fosse proprio il punto di partenza per gli investigatori.

Da mezzanotte scioperano i macchinisti della Stifer. Dalla mezzanotte di oggi i macchinisti della STEFER, della metropolitana, della Roma-Lido e della Roma-Fuggiti interverranno un altro sciopero sino alle 21 di sabato.

La vittima con la moglie. Giovanni Catino, fotografato il giorno delle nozze, giace ancora in gravissime condizioni all'ospedale di Tivoli.

Manifestazione a Pietralata. Nei problemi dell'occupazione e dell'urbanistica, alla Casa del popolo di Pietralata questa sera alle ore 19.30 si terrà un pubblico dibattito organizzato dal PSUP e dal PCI.

Palazzaccio applicando il codice bloccano il tribunale del lavoro

Oggi lo sciopero bianco.

Manifestazione a Pietralata. Nei problemi dell'occupazione e dell'urbanistica, alla Casa del popolo di Pietralata questa sera alle ore 19.30 si terrà un pubblico dibattito organizzato dal PSUP e dal PCI.

Palazzaccio applicando il codice bloccano il tribunale del lavoro

Oggi lo sciopero bianco.

Manifestazione a Pietralata. Nei problemi dell'occupazione e dell'urbanistica, alla Casa del popolo di Pietralata questa sera alle ore 19.30 si terrà un pubblico dibattito organizzato dal PSUP e dal PCI.

Palazzaccio applicando il codice bloccano il tribunale del lavoro

Oggi lo sciopero bianco.

Manifestazione a Pietralata. Nei problemi dell'occupazione e dell'urbanistica, alla Casa del popolo di Pietralata questa sera alle ore 19.30 si terrà un pubblico dibattito organizzato dal PSUP e dal PCI.

Le reazioni all'attentato contro l'aereo israeliano a Zurigo

DALLA 1ª PAGINA

RABBIOSE MINACCE DI TEL AVIV CONTRO I PAESI ARABI

Il governo israeliano dichiara che l'intero sistema di aviazione civile arabo può essere « distrutto » - Il Fronte popolare per la liberazione della Palestina afferma che l'attacco è stato una rappresaglia

IL CAIRO, 19.

Furenti articoli su tutta la stampa e minacciose dichiarazioni di uomini del governo sono oggi la risposta israeliana all'azione del « commando » palestinese contro un aereo della « El Al » a Zurigo, avvenuta ieri. Il governo di Tel Aviv si è riunito questa mattina e nel primo pomeriggio il ministro dei Trasporti, Moshe Carmel, ha fatto una durissima dichiarazione al Parlamento, a nome del governo. Egli ha detto che « le rotte aeree israeliane hanno la priorità per quanto riguarda la sicurezza nazionale. Israele ha il pieno diritto morale e la capacità operativa di prendere tutte le misure necessarie, ed in qualsiasi luogo, per spezzare il terrorismo contro le nostre avio- linee ed assicurare a Israele la libertà dei traffici aerei ».

Poco prima era stata diffusa per la stampa la dichiarazione del governo redatta in termini di ultimatum. Ecco: « I governi arabi che sono interessati alla conservazione dei collegamenti aerei dei loro paesi e i dirigenti delle avio-linee arabe hanno il dovere di prendere immediate misure per impedire nuovi attacchi contro aerei israeliani, evitando così il deterioramento e la distruzione delle avio-linee del Medio Oriente ». La dichiarazione non prende di mira nessuno stato arabo in particolare, ma il ministro Carmel, al momento di aver voluto rivolgere un minaccioso monito al Libano dichiarando che il governo di Beirut ha « il dovere di sradicare qualsiasi covia di pirati dal proprio territorio ».

Questo linguaggio infuocato trova completa corrispondenza nella stampa israeliana che chiede apertamente una rappresaglia, con una sola eccezione: il « Jerusalem Post ». Il giornale scrive che « l'attacco di Zurigo potrebbe costringere Israele a rivedere il suo pensiero e il suo atteggiamento nei riguardi delle organizzazioni dei sabotatori ». E' l'unica voce ragionevole in una ridda di sferzate richieste di vendetta. L'affermazione più cinicamente chiara è stata però quella di un informatore che, secondo il « Jerusalem Post », riflette le vedute del governo di Tel Aviv. « Il linguaggio dell'occhio per occhio è l'unico - ha detto - che gli arabi capiscano. Non dimentichiamoci che le luci dell'aeroporto di Damasco si vedono dal monte Hermon (cioè dall'altipiano di Golan occupato dalle truppe israeliane) ».

Ad Amman il Fronte popolare per la liberazione della Palestina (FPLP) ha diramato un comunicato in cui si afferma che gli autori dell'attacco al Boeing della « El Al » sono tutti palestinesi, nati nei territori occupati. Gli autori dell'attentato sono: un operaio di Haifa, Ibrahim Tewfik; un operaio di Nazareth, Mahmud Abu Najjar; un autista di Lydda, Abdel Mohsen Hassan; e una insegnante di Gaza, Hamina Dabbur. Il portavoce ha detto che l'attacco è partito da una base in Giordania ed è stato concepito e organizzato come rappresaglia alle brutalità e torture commesse dalle forze israeliane nelle terre occupate, a danno di inermi civili arabi. Le altre organizzazioni di guerriglieri, « Al Fatah », l'Olp (Organizzazione di liberazione palestinese) non hanno ancora fatto commenti all'azione del « commando » a Zurigo.

La notizia dell'attentato ha trovato immediata eco nei paesi arabi. Radio Kuwait, annunciando stamane « la distruzione dell'aereo della « El Al », ha detto che « la battaglia dei palestinesi contro il colonialismo israeliano è stata stampata in rilievo nella partecipazione di una donna palestinese all'eroico attacco del commando » a Zurigo. La radio saudiana prevede « incursioni di rappresaglia da parte di Israele contro l'aviazione araba e un possibile attacco contro l'aeroporto internazionale di Damasco ».

La stampa cairota pubblica la notizia con grande rilievo, senza commenti.

In settimana l'incontro dei quattro grandi sul Medio Oriente



PALESTINA OCCUPATA - Reparti guerriglieri vengono riforniti di viveri e acqua dalla popolazione

La RFT si avvicina alla posizione francese Ripensamento di Bonn sulla crisi della UEO

Una dichiarazione del governo federale accoglie il principio della unanimità dei paesi membri De Gaulle annuncia per il 27 aprile il referendum sulla riforma costituzionale

Un commento della Pravda

Cedimento di Wilson al revanscismo di Bonn

MOSCA, 19. Traendo il bilancio della visita di Wilson a Bonn, la « Pravda » di oggi scrive che il premier inglese non ha ottenuto niente dai suoi interlocutori tedeschi occidentali, mentre ha loro concesso molto sul piano delle aspirazioni militaristiche. Bonn si è limitata a promettere appoggio a Londra per l'ammissione nella Comunità economica europea ma Wilson ha dovuto insistere ad appostare una condizione: una commissione di esperti che ha fatto subito dimostrativamente andando a Berlino ovest - la linea provocatoria della RFT verso l'est europeo. Tutto ciò, nota il giornale, ha irritato buona parte della stessa opinione pubblica tedesca che non vede certo di buon occhio una commissione del suo paese in questo momento di crescente tensione in Europa. Il governo inglese - conclude la « Pravda » - va avanti nei suoi cedimenti alle aspirazioni militaristiche di Bonn ma l'elemento, proprio sul terreno militare, con i revanscisti tedeschi non prospetta all'Inghilterra altri che gravi pericoli.

Continua la repressione fascista

Arrestati a Barcellona venti antifranchisti

MADRID, 19. Oggi il Governatore civile di Barcellona (la polizia franchista) ha annunciato l'arresto di 20 persone accusate di appartenere al Partito Socialista Unificato della Catalogna. Tra questi detenuti vi sono tre donne, cinque studenti e otto operai. Secondo un comunicato emesso dalla polizia fascista per annunciare la scoperta del PSUC, questo partito si articolava in una serie di comitati e commissioni ed era diretto da personale eccezionalmente preparato. Tutti gli arrestati sono stati deferiti alle autorità giudiziarie sotto l'imputazione di appartenere ad organizzazioni comuniste e di « conseguente attività sovversiva ». Il comunicato precisa che sono stati effettuati anche altri arresti e che numerosi membri di questa organizzazione sono riusciti a sottrarsi alla cattura. E' stato annunciato che l'Università di Madrid è chiusa in base allo stato d'emergenza del 24 gennaio e teatro d'una gigantesca azione di repressione - dovrebbe essere riaperta venerdì.

Nostro servizio

PARIGI, 19. Al termine della odierna riunione del Consiglio dei ministri francesi, è stato comunicato che il referendum annunciato da De Gaulle, sulla riforma regionale e del Senato, si terrà domenica 27 aprile. Sarà il quinto referendum, dalla presa al potere di De Gaulle, nel maggio '58. Il primo si tenne il 28 settembre di quello stesso anno. Il secondo l'8 gennaio 1961, il terzo l'18 aprile 1962. Il quarto l'28 ottobre 1962. Questo quinto referendum è stato indetto dal governo come un mezzo per rafforzare la sua posizione nel Parlamento e anche come una nuova prova di prestigio di fronte al crescente e sempre più scoperto attacco di una parte della destra, che in passato non gli aveva negato il suo appoggio.

Attacchi del genere si sono moltiplicati in questi giorni in seguito all'atteggiamento assunto dalla Francia sulla UEO. Per esempio l'Autore critica ogni una politica che ci fa abbandonare il NATO, l'UEO, e che ha rivoltato contro noi gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Tuttavia il governo mantiene ferma la sua posizione. Il ministro degli Esteri Debré ha dichiarato che la Francia non riterrebbe il suo posto in seno all'UEO, se non le sarà data l'assicurazione che la regola della unanimità sarà rispettata. De Gaulle si è detto d'accordo con il ministro.

Un appoggio - in attesa per molti osservatori - a questa posizione francese è venuto da Bonn, dove ieri sera il portavoce del governo, Ahlrich Haug, ha letto una dichiarazione che accoglie il principio della unanimità. Le riunioni della Unione dell'Europa occidentale - ha detto - sono state avviate da noi per avere l'unanimità dei paesi membri. Solo in caso di minaccia alla pace possono essere ammesse riunioni straordinarie con tutti i paesi membri siano rappresentati. La dichiarazione è stata fatta dopo una consultazione con il ministro Kiesinger con altri funzionari.

La dichiarazione tedesca ha suscitato disappunto e sgomento a Londra, e anche a Roma, dove si era creduto evidentemente di poter contare sull'appoggio di Bonn per isolare la Francia. Nella capitale britannica si parla di « inatteso voltafaccia » tedesco quando ciascuno poteva in realtà prevedere che il governo della RFT non sarebbe stato disponibile per una crisi con la Francia, che non gli è consentita dalla natura del rapporto di forze esistenti a Bonn. Tutti conoscono l'esistenza di divergenze fra Kiesinger e il ministro degli Esteri Brandt, nonché all'interno dello stesso partito democristiano.

Ma evidentemente fra coloro in grado di prevedere lo atteggiamento di Bonn non figurano né il primo ministro britannico Wilson, né il ministro degli Esteri italiano Nenni, che hanno impegnato tutto il proprio prestigio nella sfortunata operazione UEO. Ora, dopo la dichiarazione di Bonn, non potranno fare altro che ritornare alla vecchia UEO, senza peso e senza importanza, e in seno alla quale non è possibile raggiungere alcun risultato che già non sia stato raggiunto in seno ai « sei » del MEC.

Yakubovskij e Kuznetsov giunti a Bucarest

BUCAREST, 19. Sono arrivati questo pomeriggio a Bucarest il maresciallo Ivan Yakubovskij, comandante in capo delle forze del Patto di Varsavia e il primo vice ministro degli Esteri dell'URSS, Valeri Kuznetsov.

L'arrivo di notizie positive accresce l'ottimismo che gli ospiti sovietici sono stati ricevuti all'aeroporto dal ministro romeno degli Esteri Corneliu Murescu e dall'ambasciatore dell'URSS in Romania, A. V. Basov.

I due dirigenti sovietici si sono poi incontrati con il segretario generale del PC romeno e il Presidente del Consiglio di Stato Ceausescu. Alla riunione hanno preso parte anche il Primo ministro Maurer, il ministro Manu, il gen. Jonita, l'ambasciatore sovietico a Bucarest e il rappresentante permanente del Patto di Varsavia in Romania, gen. Romanov.

Fonti ufficiali romene hanno dichiarato che la riunione si è svolta in un'atmosfera di cordiale amicizia senza forme di discussioni circa i temi discussi.

Mosca

Condannata a un anno per stampa illegale

MOSCA, 19. Il tribunale cittadino di Mosca ha condannato Irina Belorodskaja ad un anno di campo di lavoro per avere detenuto, a scopo di diffusione, materiali stampati clandestinamente e diffamanti lo Stato sovietico con possibilità di turbare l'ordine pubblico.

Il processo si è svolto oggi ed è cominciato con la lettura del capo di accusa, nella deposizione di tre testimoni, nelle arringhe di parte e in una dichiarazione di imputazione da parte stessa imputata. La Belorodskaja era stata arrestata nell'agosto scorso all'età di diciannove anni in una casa di Mosca, dove si era occupata di distribuire volantini di propaganda per il fatto che l'imputata aveva compiuto il reato nell'intento di difendere un uomo che considerava vittima di una ingiustizia. E' probabile che venga interposto appello alla Corte suprema. La condannata è stata salutata mentre veniva condotta fuori dall'aula dagli agenti da un gruppo di amici che le hanno donato dei fiori.

Zona

no comprendere che, in definitiva, dietro l'arroganza del presidente della Confindustria si nasconde una crisi piuttosto seria della sua stessa organizzazione. Non ci riferiamo soltanto alle centinaia di industriali (compreso il presidente dell'Associazione padronale di Pordenone e quello dell'Associazione cotoniera) che hanno già firmato accordi sulle « zone », ma anche allo scontro che sarebbe in atto fra un gruppo di grosse aziende e l'attuale dirigenza confindustriale. Si afferma fra l'altro che la presidenza del dr. Costa verrebbe seriamente contrastata da potenti gruppi padronali, fra cui gli esponenti della Montedison, della Pirelli e della stessa Fiat. Non a caso forse, nel corso dell'incasso con i sindacalisti, lo stesso Costa ha sentito ieri la esigenza di affermare che non se ne andrà prima di un anno. Ma a parte la pressione che possano esercitare i cosiddetti « giovani industriali » sta di fatto che Costa e la Confindustria si sono assun- ti una responsabilità di un inasprimento della già acuta tensione sociale soltanto perché arroccati in difesa del profitto capitalistico e della speculazione che trovano nelle discriminazioni salariali un terreno fertile.

GOVERNO E PADRONI - E' questa stessa intollerabile discriminazione, d'altra parte, che frena e condiziona largamente lo sviluppo del Mezzogiorno e delle molte altre province sottoposte al regime del sottosviluppo. In questo senso è chiaro che la vertenza per le « zone » non ha soltanto un contenuto sindacale, ma pone in primo piano problemi politici e strutturali che implicano direttamente la responsabilità del governo e delle forze politiche. Il fatto che le aziende di Stato abbiano sottoscritto, sia pure sotto l'incalzare dell'azione operaia, un positivo accordo per il superamento delle « gabbie », così come le ormai numerose « disubbedienze » degli industriali alle direttive di Costa, sono la testimonianza più lampante che l'irrigidimento della Confindustria ha unicamente un significato politico che impone al governo quanto meno l'esigenza di una sua aperta e precisa dissociazione e condanna delle oltranziste posizioni padronali.

STATALI - L'atteggiamento governativo nei confronti dei rivendicazioni e delle lotte dei lavoratori, del resto, sarà chiarito in modo netto proprio in questi giorni per quanto riguarda la lunga vertenza del pubblico impiego. Come è noto, tutti i sindacati, compresi gli autonomi, hanno respinto l'offerta statale di un aumento per il riassorbimento degli stipendi e delle funzioni degli statali. Oggi la CGIL presenterà al ministro della Riforma burocratica nuove tabelle, molto diverse da quelle elaborate dagli esperti governativi, per tutte le categorie del pubblico impiego. Sarà il proprio merito di questi insegnamenti, ferroviari, postelegrafonici, dipendenti dei monopoli di Stato, ANAS, Vigili del fuoco, Servizio escavazione porti, personale non insegnante dell'Università ed altri settori atipici della Pubblica amministrazione.

Sulle richieste che verranno presentate al governo esiste una sostanziale unità fra le tre confederazioni.

PSI

Ferri, concludendo il dibattito (dal quale era assente Carlo Azeglio Ciampi, ammalato), ha confermato punto per punto la sua relazione. De Martino, terminata la riunione, ha rilasciato una dichiarazione con la quale prende atto delle « diversità politiche » afferrate nella maggioranza e chiede la convocazione di una « breccia scellerata » del CC. « Pare che la riunione debba aver luogo a metà marzo - con lo scopo di « precisare una linea politica completamente aderente alla stato attuale della società e alle aspirazioni delle forze di progresso e tale da raccogliere una nuova e più ampia e solida maggioranza politicamente omogenea ».

La questione del rapporto con i comunisti è presente anche in tutte le dichiarazioni politiche della giornata. Uno dei leaders della sinistra di Base de Granelli, ha detto di condividere l'opinione del fanfaniano Fada circa la necessità « di porre il dialogo e il confronto col PCI sul terreno dei problemi reali e della scelta anticiclica su quello di un formalistico rapporto tra governo e opposizione ». Il discorso sul PCI deve essere « approfondito costruttivamente », ma il chiarimento - ha soggiunto Granelli - « deve anche investire l'equivoce e precaria maggioranza che circonda l'on. Piccoli ».

Il repubblicano Biasini, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, dichiarandosi sostanzialmente d'accordo con l'on. Fada, ha detto che molte delle idee espresse a Bologna « appaiono accettabili » e che la novità del Congresso è stata l'ampiezza del dibattito, il suo impegno, nonché il proposito « di mettere su un piano di realizzazione delle idee espresse ».

demartini per una « più ampia maggioranza » di partito fondata sull'accettazione della partecipazione al governo Rumor.

Bertoldi, rispondendo al segretario del partito, ha detto che una più ampia unità nel PSI deve partire da una comune piattaforma, che non deve solo riferirsi alla partecipazione al governo, ma « deve investire le prospettive del movimento operaio, anche in relazione al Congresso comunista », oltre alla politica negli enti locali e al processo di unità sindacale. Maggioranza e minoranza non possono essere « nicchia » politica. Un altro riferimento è stato fatto all'altro che il PCI ha scelto, col Congresso, il terreno democratico e la politica delle riforme.

Il manciniano Landolfi ha detto che nel PSI « non possono considerarsi più esistenti né una maggioranza quale è sorta nel CC nel novembre, né una minoranza demartiniiana ». Il prossimo Comitato centrale deve approfondire la linea politica, ora « in ritardo sulla realtà del paese ».

I punti indicati dai manciniani riguardano l'attuazione del programma di governo, un nuovo rapporto con l'opposizione comunista, l'eliminazione di ogni chiusura a sinistra nella amministrazione locale, l'impegno a sostenere le organizzazioni di massa e il processo di unità sindacale. E' sulla base di questi punti che essi vogliono tentare di promuovere una nuova maggioranza nel prossimo CC. Quanto ai comunisti, Landolfi ha esposto una tesi curiosa, secondo la quale il PSI dovrebbe « costringere » i suoi interlocutori comunisti a dandogli a distinguere i « revisionisti » dai « neo-leninisti ». Dello stesso tenore è stato l'intervento di Craxi, il quale ha chiesto un « chiarimento » interno.

Nella tarda serata, dopo una intervista dei giornali, è intervenuto Lombardi. Egli ha affermato che il Congresso del PCI ha rappresentato « una svolta che per noi essere brusca e drammatica non è perciò meno significativa ». Le posizioni espresse dalla tribuna di Bologna « aprono prospettive importanti per quella ristrutturazione della sinistra che è pure fra tante difficoltà l'autentica prospettiva per un passaggio democratico al socialismo ». Sta ai socialisti - ha concluso Lombardi - « riempire i vuoti di questo discorso sui contenuti e i metodi della strategia del riformismo ». Il segretario della Federazione giovanile socialista, Cassola, ha sottolineato alcuni aspetti del dibattito di Bologna, ricordando l'altro intervento di Napolitano e affermando che non si tratta di ricercare un allargamento del centro-sinistra, ma di « tornare a una « breccia scellerata » nuova ».

La riunione della Direzione socialista si è conclusa a tarda notte. Non vi è stato nessun voto, ma è ormai pubblicamente sancita la fine della maggioranza del 52 per cento. Non si sa se Ferri si presenterà dimissionario al CC.



ZURIGO - I quattro componenti il commando arabo

Racconti di testimoni

Come fu compiuto l'attacco al Boeing

Due versioni sulla morte del guerrigliero palestinese - Il suo uccisore è stato identificato: un funzionario della sicurezza israeliana

Nostro servizio

ZURIGO, 19. Il Consiglio federale elvetico riunito in mattinata a Berna ha rilasciato un comunicato nel quale si rammenta ufficialmente l'attentato all'aeroporto di Klotten e condanna le azioni dei suoi autori che, esso afferma, hanno violato le leggi dell'ospitalità e gravemente abusato della neutralità svizzera. Intanto tutti i passeggeri dell'aereo sono ripartiti, salvo il giovane pilota Yoram Peres, di 25 anni, che è stato colpito al ventre. Le sue condizioni sono ancora gravi, ma la prognosi è favorevole.

Il secondo pilota del « Boeing » della El Al, Moshe Herchel, di 27 anni, prima di partire per Tel Aviv ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti. L'uf-

ficiale, che aveva un braccio e la mano fasciati, ha dichiarato di aver notato che, al momento dell'attacco al « commando » arabo ha utilizzato dei « proiettili traccianti ». Ha aggiunto che appena esonerata la sua rotatoria si era subito recato dai passeggeri e li aveva invitati a gettarsi per terra. In quel momento il fuoco si è fatto meno intenso e l'ufficiale si è rialzato ma la sparatoria è ripresata violenta ed egli è rimasto ferito alla mano.

D'altra parte un testimone oculare della sparatoria ha dichiarato di avere notato che quando il guerrigliero arabo uscì nello scontro fu colpito alla gamba e che faceva la parte del commando si accovacciò qualche metro di lui, gli bisbigliò qualche cosa nell'orecchio poi lo colpì proprio nel momento in cui « stava tirando il cadavere dell'uomo è rimasto per molto tempo disteso sulla neve che si attraversava sempre più del suo sangue ».

« Ma noi - ha detto - abbiamo dichiarato che « il commando » arabo ha utilizzato dei « proiettili traccianti ». Ha aggiunto che appena esonerata la sua rotatoria si era subito recato dai passeggeri e li aveva invitati a gettarsi per terra. In quel momento il fuoco si è fatto meno intenso e l'ufficiale si è rialzato ma la sparatoria è ripresata violenta ed egli è rimasto ferito alla mano.

Direttori MAURIZIO FERRARA QUERCIOLO Direttore generale Nicola Pizzuto

Scritto in n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 455

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950531 4950532 4950533 4950535 4951231 4951232 4951233 4951234 4951235

ABBONAMENTI: L'UNITA' (veramento sul c/c postale n. 3755) intestato a: Amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi 15, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo lire 15.000, semestrale lire 7.500, trimestrale lire 3.750. Abbonamento ordinario lire 10.000, semestrale lire 5.000, trimestrale lire 2.500. Abbonamento estero lire 15.000, semestrale lire 7.500, trimestrale lire 3.750. Abbonamento giornaliero lire 1.000, semestrale lire 500, trimestrale lire 250. Abbonamento per corrispondenti all'estero lire 10.000, semestrale lire 5.000, trimestrale lire 2.500. Abbonamento per corrispondenti all'estero lire 10.000, semestrale lire 5.000, trimestrale lire 2.500. Abbonamento per corrispondenti all'estero lire 10.000, semestrale lire 5.000, trimestrale lire 2.500. Abbonamento per corrispondenti all'estero lire 10.000, semestrale lire 5.000, trimestrale lire 2.500.